ANNO 54 MATTINO TORINO, Giovedì 5 Febbraio 1920 MATTINO NUM. 31

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 25.50	13.--	6.75
Estero . . .	Fr. 44.50	22.50	12.--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una [redacted] 31 , 1.50 Per alle ri- Cro- per linea contata. (Un alloggiamento, L. 3). Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, e alle sue Succursali

Tumultuosa seduta alla Camera

Deplorevole scenata fra popolari e socialisti

Inizio della discussione sul bilancio dei LL. PP.

Il conflitto dei gruppi

e la sua genesi

Le interpellanze sulla politica estera

Roma, 4, notte.

La Camera uscita dalle elezioni del novembre scorso ebbe oggi il suo primo pugilato che, purtroppo, non sarà probabilmente l'ultimo. L'incidente odierno ebbe cause immediate, apparentemente non collegate alla situazione politica, ma l'elettricità dell'ambiente non si rileva ai lampi ed ai fulmini di oggi. L'ambiente era ogni sera più saturo di elettricità. Le prime avvisaglie del grosso incidente, delle cose colluttazioni nell'aula, si ebbero col violento attacco dei socialisti in sede di interrogazione al sottosegretario ai consumi onorevole Murialdi. Questi accolse con molta calma l'epiteto di camorrista lanciatogli dall'on. Bombacci e dai di lui compagni di gruppo, ma oltre quest'epiteto sanguinoso gli avversari lanciarono all'on. Murialdi accuse precise, alle quali il deputato di Acqui si limitò a rispondere di essere pronto a dare ampie spiegazioni sulla sua gestione. La pagina Murialdi è dunque lasciata aperta e in Camera conta di regolare questa questione al momento opportuno, se non sopraggiungerà prima un rimpasto. I gravi incidenti successivi vennero a relegare in seconda linea l'attacco dei socialisti all'on. Murialdi.

Esaminato superficialmente, il pugilato nell'aula può sembrare un caso occasionale. Il punto di partenza del pugilato fu un fatto personale. Si discuteva l'interrogazione del deputato cattolico on. Cappa, il giovane e battagliero direttore dell'*Avvenire d'Italia*. L'on. Cappa difendeva le cosidette organizzazioni bianche, cioè quelle del partito cattolico, rivendicando a favore di esse il diritto di avere una rappresentanza nel Consiglio del lavoro. I socialisti naturalmente si interessarono alle affermazioni dell'on. Cappa, qualificando per gialle, cioè scorrette, le organizzazioni difese dal deputato cattolico. In questa stessa atmosfera venne gettato un fiammifero acceso. La bomba scoppiò fragorosamente. Il deputato cattolico si ribellò agli insulti, che gli venivano lanciati

...sono [illegible] Cavour [illegible] un [illegible] ...partito. Le parti più progredite del proletariato con i gruppi più audaci della borghesia devono ora ricostruire, ciascuno la propria nazione e tutti l'Europa, sopra una universalità di distruzione. Comprendiamo tutte le passioni politiche, spieghiamo tutte le intransigenze dottrinali, ma mentre milioni di uomini tendono le braccia per essere salvati, lasciarli morire perchè la loro salvazione potrebbe riuscire in parte diversa dalla forma che noi vorremmo loro dare, è d'una tragicità che confina con la pazzia e con il delitto.

Il socialismo non può essere che la progressiva creazione dei socialisti. Cominciate dunque con il creare. Creare è sempre una direttiva che mira ad una meta; ma giorno per giorno, ora per ora creare. Tutto ciò che è concreta creazione noi lo accettiamo come voi, lo vogliamo come voi. E non c'importa se la somma di queste creazioni parrà alla meta vostra. Portera forse anche più lontano che voi non vediate, ed anche più alta che voi non tendiate. Tanto meglio per l'umanità se potrà arrivare più presto così lontano e così in alto.

Certo però per arrivare bisogna cominciare. E noi vogliamo che l'umanità non perda il suo tempo in chiacchiere, in cianciami. Noi sentiamo al pari di voi tutta la bellezza e tutta la grandezza di questo nostro non miraggio utopistico ma reale sforzo politico. Idealisti, noi vogliamo vivere ed operare nella realtà. Solo nella realtà lo sforzo politico è utile e solo perchè è veramente utile e nobile. Risuonare l'Italia ed avviarla alla federazione europea è non meno alto che attuare qualunque sogno più generoso. Nè comprendiamo come il socialismo si possa attuare senza risanamento delle curie nazionali e senza federazione europea.

Ce da liberare il paese da questo immane debito di guerra che gli grava addosso e lo schiaccia. Nè d'altra parte redenzione nazionale può avvenire se prima non si libera il paese da quel gruppo criminoso di uomini, che, senza alcuna preparazione e senza la più lontana previsione della più piccola eventualità politica, hanno, nel maggio del '15, violentemente gettata la patria nell'incendio della guerra europea. Quegli uomini dei quali il cambio con l'America a 336 e a 298 — suprema ironia! — con la Spagna rappresenta nella sua nudità numerica la delittuosa follia. Ce da costringere i fornitori parassiti e tutti i lucratori immondi a restituire il denaro insanguinato che hanno sottratto al popolo italiano. Ce da far discendere agli inutili e ai diseredati della vita tanto denaro che stagna nei forzieri o si sperde nelle fallite. Un problema utile da risolvere, e un demanio elettrico nazionale da costruire, perchè ogni uomo che lavora abbia una casa, ed ogni lavoro possa ritmicamente essere elevato. Milioni e milioni d'analfabeti aspettano da noi luce di coltura e di vita spirituale; milioni e milioni d'operai e di contadini attendono scuole che li addestrino a rendere largamente proficua la loro fatica. Le terre del Mezzogiorno chiedono d'essere redente dalla malaria e dallo squallore che le disertano; migliaia e migliaia di braccia vogliono dal lungo imprigionamento della caserma essere restituite al lavoro fecondo. Economie profonde, riforme radicali devono essere tentate in tutti i servizi della vita civile; nuovi servizi vogliono essere assunti, assetti economici nuovi hanno ad essere praticati.

Questo all'interno. Ma poichè l'Italia non può assolutamente rimanere proprio dentro se non si intende con le altre nazioni coloniali come lo è tutta una politica nuova, proficua ed umana da attuare. Intese con quei popoli vicini, avviamenti economici con la Russia, accordi con tutte le nazioni per domare il militarismo ed iniziativa sia disperata sia rivincita e sopraffazione. Le classi militaristiche e imperialistiche lavorano attivamente in ogni luogo alla pace nefasta. Profittano di ogni errore, avvenimento, speculano su ogni delusione. Contro esse le riforme perchè esse sentono d'esserne abbattute; sperano nella rivoluzione e la favoriscono perchè sanno che la stanchezza e il ribrezzo finirà con l'assicurare loro il potere.

Questa in realtà è la via che quale socialisti siamo e dobbiamo seguire. Mai la storia s'è offerta a un partito più favorevole perchè egli attuasse le sue proprie rivendicazioni, di quanto l'ora presente si rechi ad ognuno di noi. I proprietari fondiari e gli industriali comprendono di trovarsi forse dalla realtà e specialmente dalle masse lavoratrici spinti? Vuol dire che saranno vinti da la storia stessa così come sempre sono stati vinti i partiti e le classi che non hanno voluto cogliere l'attimo propizio. Il presente Governo rappresenta l'Italia — presente per la volontà degli uomini e per la forza che loro verrebbe dalle moltitudini agguerrite — non si costituirà. Mancherà al paese quel senso di equilibrio e di stabilità senza del quale le moltitudini lavoratrici — proletarie e borghesi — non si accingono ai faticosi e lunghi lavori di ricostruzione. E continuerà a dannare di tutti la mediocre opera improvvisata di piccoli governi e piccoli parlamenti rivarchiati alla giornata.

Pure il paese comprende e vuole. Soltanto che quando si pensa quanto sangue di pochi anni richiederà, nel futuro. Ma la storia come domanda ne vuole alle classi militaristiche e imperialistiche il dovere, per le loro passioni e loro privilegi, durante l'Europa obbedirono a un orrore non meno terribile contro il quale di non averla capita scusare. Pochi anni di averne per precauzioni doverose e per debito sentimentale impedito la rivoluzione. E più severo di tutti ne chiederà il socialista contro il proletariato, da coloro negazione atrocemente tradito.

---

1 TELEFONI DELLA «STAMPA»: redazione 1 numero 22-40 (interno 13-30, 13-15); Amministrazione 22-41 (interno 14-30); Direzione 22-42 (interno 14-30).

La riforma dei tributi nel Bergamasco

Sulle assolte le tasse degli industriali

Bergamo, 4 notte.

La seduta del Consiglio provinciale straordinario per la discussione sulla riforma tributaria è stata tempestosa. Dopo la relazione del deputato Bonicelli, che ha illustrato il progetto governativo, ha parlato il deputato socialista Bianchi, il quale ha dichiarato che il gruppo socialista voterà contro il progetto, perchè esso, mentre aggrava le condizioni economiche delle classi meno abbienti, lascia intatti i privilegi delle classi ricche. Ha parlato quindi il deputato popolare Cortesi, il quale ha dichiarato che il gruppo popolare

Attualità napoleoniche

All'indomani dell'incoronazione, Napoleone diceva a Decrès: « Sì ho fatto strada: ma che differenza con gli uomini dell'antichità! Vedete Alessandro: conquistato l'Asia, si annunzia al popolo come figlio di Giove, e lo credono. All'infuori di Olimpia che dormiva nel suo letto, all'infuori di Aristotele e di qualche pedante ateniese senza fantasia, tutti lo credono! Mentre se io mi proclamassi figlio del Padre Eterno le femmine del mercato mi prenderebbero a torsoli. I popoli oggi sono troppo illuminati! Non c'è più niente da fare ».

Certo, come figlio di Giove o delegato del Vecchio Dio, niente da fare: perchè non si lavora con il Bue Api messo in pensione ma con quello in servizio. Che venga un qualsiasi Wilson e dica: « Io sono l'Umanità, sono la Giustizia Eterna, sono la Storia — cioè dica in termini contemporanei: « Io sono figlio di Giove, sono commissario del Padre Eterno — poichè Giove, Padre Eterno, Umanità, Storia, Eterna Giustizia, sono altrettanti pseudonimi del Tutto — e vedreste andare in delirio le femmine, quelle del mercato e le altre, e anche i loro mariti, e le Olimpie ed i pedanti con e senza fantasia, e vi renderete conto di quanto oggi i popoli siano illuminati.

***

Metternich, *Mémoires*, I, 107 (*Conversation avec Napoléon*) — « Rimasi sorpreso « che quest'uomo, così meravigliosamente dotato, pensasse così falsamente dell'Inghilterra, delle sue forze vitali e del suo « moto intellettuale ».

All'approssimativa distanza di un secolo dal rilievo di Metternich che è del 1810, il governo di un paese anche quello meraviglisamente dotato, pensava a sua volta così falsamente dell'Inghilterra e delle sue forze vitali, da rifiutare, per conservarsi la preziosa e valida amicizia dello Zar di Russia — autocrate alla vigilia del liceanziamento, costretto per tenersi in piedi a precipitarsi dietro i capricci della impressione pubblica peggio di uno scrittore di romanzi alla moda — la rifiutare, dico, l'alleanza o l'intesa che gli offrivano dal *Foreign Office*; stando al principio che i vincoli con Londra portano guerra. Principio vero poichè, sicura nell'inaccessibilità insulare, l'Inghilterra non ha bisogno di alleati a difesa; nè infatti, come sa chi ha qualche nozione di storia moderna, uscì mai dall'isolamento e non a scopi offensivi contro i suoi concorrenti commerciali e marittimi. Ma falsa, come spesso accade delle proposizioni vere, è la reciproca: e che cioè basti il rifiuto di una grande potenza a costituirsi alleato continentale dell'Inghilterra, per fare pace in Europa; più falso ancora che l'unione del continente possa essere assicurata da una trama di vincoli diplomatici, anzi dinastici, e di vittorie militari, come pensarono Napoleone impenitenti negli Asburgo dopo Wagram e Guglielmo costituitosi assistente spirituale del « caro Nicky » a farsi perdonare la superiorità militare tedesca.

A sanare i rancori e i furori dell'Europa la politica degli stati non basta; nè basta l'interesse economico dei popoli poichè le moltitudini non sono consapevoli degli interessi economici comuni. L'unione dell'Europa, cioè la fine del monopolio inglese, monopolio di industrie, commerci e traffico marittimo, di ricchezza e di potere inglese o anglo-assone poichè l'America riproduce in grande la posizione dell'Inghilterra fino al saliente bastiere fisico della invulnerabilità oceanica), l'unione dell'Europa presupporrebbe anzitutto la ricostituzione di un ideale europeo come ci fu nel medio evo. Invece, dal Rinascimento ad oggi, il moto ideale — emancipazione della coscienza individuale, autonomia dello stato, formazione di coscienza nazionale — generando nel paese continentale guerre senza fine, di religione, di successione, di nazionalità, a costituito un organismo politico durevole e padrone di sè, solo nella terra *che non ha confini*, tra il popolo che può attaccare senza essere attaccato. Ogni guerra, in cui il continente si dilacera per bramosia di un rigagnolo fluviale o di un cucuzzolo di montagna, porta all'Inghilterra navi, oro, colonie, materie prime, mercati, popoli asserviti a milioni, se continua così, gli storici del secolo trentesimo intitoleranno la storia mondiale dopo Elisabetta, Storia degli Anglosassoni, come noi diciamo Storia romana la storia del mondo corso dopo Alessandro e prima delle invasioni. Che posto avrebbe Napoleone in una storia così concepita? Il posto di Annibale e di Mitridate.

Quanto durò la vittoria di Metternich che aveva compreso tutto questo, sopra Napoleone che non aveva compreso: Non più d'una quindicina d'anni. Verso il '30, i conservatori — badate bene, i conservatori — inglesi premono a lavorare al sovvertimento d'Europa con i carbonari contro la Santa Alleanza di cui facevano parte, come fino a quel giorno avevano lavorato con i sovrani legittimi contro la Rivoluzione francese che pure si riferiva per tanta parte a principi britannici e riproduceva istituzioni britanniche. Io non ci sarò, ma vi assicuro che nell'anno 2010, a distanza di quasi un secolo dalla guerra mondiale e di due dal colloquio di Metternich con Napoleone, la maggiore repubblica del continente sarà occupata dalle truppe di una coalizione guidata dagli inglesi (o dagli americani), e il cittadino presidente sarà estradato alla Torre di Londra per esservi giudicato del reato di non aver capito la Gran Bretagna, le sue forze vitali e il suo moto intellettuale.

***

L'analogia fra la coalizione inglese contro la Germania e quella contro Napoleone è del resto superficiale come tutte le analogie storiche. Napoleone prese volontariamente posizione contro l'Inghilterra. « Di fronte alla mia Francia, l'Inghilterra dev'essere non più che un ap« pendice: la natura ha fatto di essa una « delle nostre isole come Oléron o la Cor« sica (*Mémorial, Paroles de Napoléon*, « 24 *Mars* 1816) ». Dopo la pace di Amiens egli dice che « la resistenza degli « inglesi lo sforza a riconquistare l'Eu« ropa » (Lanfrey, II, 476 — Thiers. IV, 249). Il piano napoleonico è dunque di soggiogare il continente per costituirsi contro l'Inghilterra: risultato fatale la rivolta del continente contro la Francia tanto più che Napoleone non era riuscito a farsi alleata nè l'Austria nè la Russia sebbene le avesse tentate entrambe. La situazione della guerra mondiale si è formata in modo opposto: l'Inghilterra ha coalizzato il continente contro la Germania offrendo ingrandimenti territoriali a spese della Germania stessa, dell'Austria-Ungheria, della Bulgaria e della Turchia, nonchè dell'Olanda e della Cina. Il successo è stato perfetto contro la Germania degli Hohenzollern come contro la Francia di Luigi XIV e di Napoleone, contro l'Olanda degli Statholders, contro la Spagna di Filippo II, contro ogni paese infine grande o piccolo, cattolico e protestante, che abbia trafficato e navigato. Ma — un ma c'è sempre — ciascuno di questi cadaveri fu un focolare di fermenti e di intossicazione. Sì che il progredire della rivoluzione mondiale, dalla Riforma al bolcevismo, si svolge sopra una linea parallela al progredire della egemonia mondiale anglosassone, dalla Jamaica alla Mesopotamia.

***

Nel Memoriale di Sant'Elena, risalendo ai primi anni, Napoleone si dipinge come ribelle ad ogni freno. « Nulla mi « tratteneva e non temevo nessuno. Pic« chiavo quello, sgraffiavo quell'altro e « tutti mi temevano. Mio fratello Giuseppe pe era preso a pugni e a morsi, e non « s'era ancora ripreso che già lo avevo ne« cusato ». Eccellente stratagemma, soggiunge Taine, che Napoleone non si stancherà mai di ripetere. Di questo dono di improvvisare menzogne utili, più tardi si glorificherà come dell'indice e della misura della superiorità politica. Uno zio gli predisse dall'infanzia che egli governerebbe il mondo perchè mentiva sempre. E Madame de Remusat (I, 105) dice che non vi fu mai più accorto e perseverante sofista, più persuasivo, più eloquente, per darsi le apparenze del buon diritto e della ragione. Onde il suo ascendente per virtù della parola non meno grande del suo prestigio militare, fino sulla posterità. L'avvocato in Napoleone, è eminente quanto il capitano e il legislatore. Come in Cesare.

Madame de Remusat e Taine, avversi entrambi a Napoleone, intendono, con questi rilievi, a convincerlo di insensibilità morale. Ma la morale di Napoleone consentette nel lavorare senza posa a qualcosa che trascendeva la propria fortuna e la propria gloria, alla costruzione di quello stato moderno, concretamente della Rivoluzione francese, che ha contenuto e serbato per oltre cent'anni più valori etici che non vi siano in tutte le chiacchiere dei moralisti del calamaio. Certo, è umiliante di dover scrivere che non c'è grande uomo d'azione il quale non abbia alcun che dell'avvocato e del commediante. Ma, senza questi uomini così come sono, noi non saremmo quello che siamo.

***

La vecchia Letizia (*Levy — Napoléon intime*) non riuscì mai a parlare correttamente il francese nè a convincersi che i suoi figliuli fossero sul serio diventati imperatore e re. « *Pourvou que ça doure!* » — ripeteva col suo accento italiano.

Pourvou que ça doure! — Non s'è mai detto niente di meglio — ricordatelo, signori, se non vi dispiace — come filosofia della storia.

BERGERET.

I giornali a tre soldi?

Parigi, 4, notte.

La *Corrispondenza* pubblica: « Sono in corso gli studi per la elevazione del prezzo dei giornali a 15 centesimi. La misura s'imporrebbe, a detta degli editori dei giornali, dato il persistente aumento del prezzo della carta, il continuo aumento della mano d'opera e la imperiosa necessità di dare alla numerosa classe dei lavoratori dei giornali compensi che possano in parte permettere loro di far fronte alle esigenze della vita propria e delle proprie famiglie. Il provvedimento dovrebbe essere attuato non oltre il 30 marzo prossimo venturo».

L'elezione dell'on. Misiano a Torino convalidata

Roma, 4, notte.

Stamane la Giunta delle elezioni ha discusso la elezione del deputato socialista onorevole Misiano nel collegio di Torino. L'onorevole Misiano come è noto fu eletto anche a Napoli. Per ragioni di delicatezza il presidente della Giunta onorevole De Nicola, essendo come il Misiano deputato di Napoli, ha ceduto la presidenza all'onorevole Falconi. La Giunta ha convalidato la elezione dell'onorevole Misiano nel collegio di Torino non essendo risultato aperto a carico dell'onorevole Misiano alcun procedimento per diserzione.

La Svizzera insegna al mondo come si governa col popolo

La neutralità perpetua e la Società delle Nazioni

Berna, 4, notte.

La dichiarazione fatta all'Assemblea federale dal presidente della Confederazione Motta, a nome del Consiglio Federale circa la partecipazione della Svizzera alla Società delle Nazioni, dice fra l'altro: « Questa dichiarazione non può indicare nessun fatto nuovo. Essa tende unicamente a stabilire la linea di condotta che il Consiglio Federale ha seguito finora e a risolvere questioni controverse. La Svizzera è il solo Stato del mondo che, per obbedire allo spirito e alle esigenze di un istituto democratico, deve procedere alla consultazione popolare. Questa ha un valore decisivo, il voto popolare differisce profondamente da quello parlamentare e richiede che i problemi siano posti chiaramente, nettamente, senza possibilità di equivoci e di malintesi; esso ha bisogno di una luce completa ed è in ciò che risiedono la sua bellezza e il suo valore morale. Esso implica anche una preliminare ed intensa propaganda per un periodo di tempo non troppo breve e discussioni da svolgersi nelle pubbliche assemblee e nella stampa. Sono queste le ragioni che il Consiglio Federale indica e che impediranno — noi lo speriamo — alle autorità competenti, una soluzione in armonia con gli interessi in gioco ».

Riguardo alla questione di una neutralità perpetua, il presidente Motta ha dichiarato che gli sforzi eventuali di essa sono: 1.o) La Svizzera non partecipa militarmente a nessuna guerra neppure a quelle che sono compiute nell'art. 16 del patto della Lega delle Nazioni. 2.o) La Svizzera inviolabile e pronta a qualunque sacrificio per difendere la inviolabilità del suo territorio; 3.o) La Svizzera non potrebbe ammettere nè il passaggio di truppe nè la preparazione di imprese militari sul suo territorio. Se dovesse sussistere incertezza o dubbio sulla portata e sul significato della nostra neutralità militare, il popolo sarebbe giustamente preoccupato e rifiuterebbe a grande maggioranza, senza distinzione di lingua e di opinione, di cambiare la neutralità tradizionale con la nuova neutralità incostante incerta e mal definita. La nota della Conferenza degli ambasciatori in data 22 novembre, e pubblicata, non costituisce una delusione per il Consiglio federale. Adec e Huber si recheranno nuovamente a Londra, accompagnati dai voti ardenti del popolo svizzero. La missione loro affidata di estrema importanza imporrà i destini della futura situazione internazionale e la parte della Svizzera nel mondo. Noi abbiamo fiducia nell'amicizia così spesso testimoniataci da tutte le Potenze rappresentate nel Consiglio della Società delle Nazioni. Confidiamo inoltre sul buon fondamento della nostra causa. Noi ci permettiamo di credere che a nessuno, sovratutto a coloro che come noi danno tanto valore alla costituzione del nuovo ordine internazionale, sia indifferente che la vecchia democrazia Svizzera, la sola anima a completamente rivolta verso il diritto, la giustizia e la pace fra gli uomini, si veda aperte oppure chiuse le porte d'accesso ad una buona ispirata Società delle Nazioni.

« L'Assemblea Federale sembrerebbe bene ispirata se si astenesse dal discutere per un tempo illimitato sul risultato dei negoziati di Londra. Delle trattative di Londra conderanno conto, sia all'Assemblea Federale, se ancora sarà riunita, sia all'opinione pubblica. Se in quel tempo gli Stati Uniti non avranno acconsentito ad entrare nella Lega delle Nazioni, non consentiremo all'ingresso della Svizzera senza aver prima fornito all'Assemblea Federale l'occasione di pronunciarsi, ove fosse necessario, anche in una sessione straordinaria. Noi ci consideriamo legati in questo senso, sia dalle dichiarazioni già fatte in novembre dal Consiglio Federale qui e nella Commissione Parlamentare come pure dallo scherno generale della situazione politica. Le proposte che poi vi sottoporremmo non potranno essere influenzate dai risultati delle trattative di Londra. E' nostro dovere e nostra intenzione di continuare a trattare questa questione in avvenire come in passato per il passato, apertamente, alla luce del sole. Con la leale applicazione di questo metodo noi speriamo di conservare la fiducia vostra e quella del popolo ». (*Stefani*).

Le principali condizioni della pace fra la Russia e l'Estonia

Derpat, 4.

Il trattato di pace tra l'Estonia e la Russia contiene, in 16 pagine in foglio, 50 articoli con osservazioni ed allegati: esso è redatto in estone e in russo; i due testi sono uno in faccia all'altro. Il testo del trattato comincia in estone colle parole seguenti: « I due Governi, l'uno da una parte, e il russo dall'altra, animati dalla ferma volontà di metter fine alla guerra che si era impegnata fra di essi, hanno preso la decisione di aprire trattative di pace per concludere al più presto possibile una pace duratura, giusta ed onorevole. A questo effetto sono stati designati plenipotenziari ». La Russia riconosce, senza alcuna restrizione, l'indipendenza piena ed intera della Estonia; essa rinunzia per sempre a tutti i diritti sovrani che possiede in Russia sul popolo e sul territorio estone. Non risulta per la Nazione estone alcun obbligo verso la Russia. Non possono essere trattenuti nel territorio di ciascuna delle parti che truppe del proprio Governo e armate. E' proibita ogni concentrazione di forze, allo scopo di porre in stato di inferiorità l'altro contraente, e sostituire un altro Governo a quello esistente sul suo territorio. Una Commissione, composta da membri delle due parti contraenti, si metterà in rapporto diretto con i loro Governi per il compimento delle garanzie militari. Le due parti rinunziano reciprocamente a reclamare rimborsi di spese di guerra. La liberazione dei prigionieri di guerra sarà fatta dalle due parti nel più breve tempo possibile. La Russia rinunzia ad ogni compenso per le ricchezze e valori trovantisi in Estonia e che appartennero all'antico Impero russo. La Russia verserà all'Estonia 15 milioni di rubli in oro, e cioè, otto milioni durante il primo mese e sette milioni durante i due mesi seguenti, a datare dal giorno della ratifica del trattato di pace. Il Governo russo restituisce all'Estonia tutti i beni appartenenti a questa ultima e trasportati in Russia. Il governo russo restituisce all'Estonia biblioteche, archivi, materiale scolastico, monumenti, le collezioni dell'Università di Tartu e specialmente tutto ciò che ha un valore scientifico o storico per l'Estonia e che era stato trasportato in Russia. I rapporti economici saranno fissati da una Commissione speciale. I rapporti diplomatici e consolari tra l'Estonia e la Russia saranno regolati ad epoca fissata da un accordo susseguente. Le merci che attraverseranno il territorio dell'una e dell'altra delle due parti contraenti o di transito. L'Estonia assicurerà alla Russia libertà nei porti liberi dell'Estonia per imbarcare e conservare le merci in transito. La Russia accorda all'Estonia il diritto orizzontale di usare Mosca ad un qualunque punto della frontiera estone con una ferrovia a doppio binario ed il diritto di sfruttarla, e le fa concessione privilegiata di sfruttare un milione di « desiatine » di foreste. L'Estonia da parte sua dà alla Russia il privilegio di utilizzare le cascate e la foce del Narova per imprese idroelettriche.

La farina a 94 franchi il quintale in Francia

Parigi, 4, sera.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato un progetto di legge, col quale la pensione dei mutilati è elevata a franchi 1900, quella delle loro vedove a 700.

Un Decreto eleva il prezzo della farina a 94 franchi il quintale e quello della crusca a 48. Un buono per una razione giornaliera di 300 grammi, al prezzo attuale, sarà rilasciato dai Municipi ai capi di famiglia, che hanno tre figli minori di anni 16 a loro carico, alle vedove che hanno due figli minori di 16 anni a loro carico, ai mutilati di guerra più gravi ed ai vecchi, che beneficiano della legge sull'assistenza ai vecchi. (*Stefani*).

L'Internazionale dei postelegrafonici

Vienna, 4, notte.

Secondo l'*Arbeiter Zeitung* oggi comincia a Vienna la conferenza preparatoria per l'costituzione della prima Internazionale degli agenti delle poste, telegrafi e telefoni di Europa. Vi partecipano organizzazioni italiane, belghe, tedesche, francesi, olandesi, svizzere e cecoslovacche.

La strage del boemo innamorato

Altri particolari della tragedia di Venezia

Venezia, 4, sera.

La tragedia del boemo presenta ancora alle quali la cittadinanza si interessa vivamente, il tenente d'Amore ha dichiarato alla Questura: « Nella casa di Calle della Verona abitava la mia amante, Maria Gherardini: essa vi andò ad abitarla pochi mesi addietro, quando fui mandato a bordo della *Sante*, a Pirano, Grisei a Venezia due giorni la, perchè destinato a Spezia per imbarcare su nave partente per l'America. Reduttomi dalla mia amante, trovai la ragazza piena. La Gherardini mi persuase di averla alloggiata in seguito a pressioni, mancando facilità di alloggio in Venezia. La umidezza ed i modi corretti della casa mi fecero la migliore impressione onde che Maria avesse la gentile ospite, poichè seppi che un ufficiale della nave *Pittsburg* ne era innamoratissimo ed intendeva portarla seco. Ritenni delicato non interrogarla sulle ragioni che la avevano condotta a Venezia. Ma siamone, recatomi a salutare la mia amante, appresi che lo sconosciuto si era intrattenuto in colloquio animatissimo colla ragazza, che era rimasta assai preoccupata. Interrogata, mi confessò che il suo amante esigeva di ricondurla seco, che l'aveva minacciata, che si proponeva ucciderla sulla via. Seppi, lo incontrai nella calle: egli corse di sbieco e mi disse subito: « Che uccisa! Ha disonorato il mio nome! ». Come amante della Kreisk, non poteva aver dato a questa il nome suo. Su questo punto la Questura compie particolareggiate indagini, persuasa anche da miei ordini e per perseguibili elementi che vi sia qualche cosa di oscuro. Anzitutto si ignora quale professione l'assassino esercitasse, quale sia la città nativa, quale la famiglia della vittima, come stringere relazione, nonostante la differenza di età. Si ritiene bensì che il Simek si trovasse a Venezia da parecchi giorni, che abbia voluto accertarsi e controllare le informazioni avute privatamente sulla vita mondana della ragazza, che l'abbia seguita e spiata negli alberghi col suoi amici improvvisati accumulando così quelle dolorose rivelazioni che portarono all'eccidio.

Il card. Amette contro le danze sconce

Parigi, 4, sera.

Come già vi ho a suo tempo informati, il cardinale Amette, arcivescovo di Parigi, in parecchie occasioni ha biasimato le danze moderne, qualificandole esageratamente perverse. Il prelato ha concesso un'intervista a questo riguardo ad un redattore del « Journal », figli non ha impiegato parole violente per stigmatizzare le folli parrocchiane, che compromettono la loro salute nel ballo delle furiose italiane o delle fandangos argentine. Egli le compiange e spera.

— Ma, Eminenza, le danze non sono che come le coppie le fanno! Anche le danze classiche dei nostri padri possono essere licenziose, se la fantasia od il vizio le vogliono tali.

— No! No! Queste nuove danze sono fatte di atteggiamenti biasimevoli e le nuove mode ne compiacciono e ne fanno risaltare la perversità. Bisogna combatterle.

Il cardinale è categorico, ma è anche un po' scettico circa i mezzi da impiegare in questa nuova lotta. — La mia parte non può che limitarsi alla riprovazione. Ma voi avete con la grande stampa delle armi potenti! Io ho la cattedra, voi avete la tribuna pubblica.

— Ma, Eminenza, sotto la nostra tribuna si trova il popolo. Ora queste danze strane ed estere non hanno affatto ancora contaminato il popolo. Nei nostri sobborghi non si balla affatto il « two-step » e la « valse-hésitation ».

— Avete ragione. E' appunto questo che ci addolora.

L'anima indulgente del cardinale Amette è altresì di dover nuovamente intervenire per mezzo della « Semaine Religieuse », e intenderà considerare questo suo nuovo intervento come assolutamente necessario. — Bisogna protestare! E' necessario! Ah! queste danze!

Il giornalista gli ha poi ricordato come fosse uno dei suoi illustri predecessori, e cioè il cardinale Mazzarino, che accordò le lettere patenti alla comunità dei maestri di danza.

— Francamente non lo sapevo, ma in quel tempo certamente non vi erano i balli moderni. Voi, giornalisti, mi dovete aiutare! Ogni missione diretta alla salubrità deve avere il vostro accordo. Combattete per questa causa e vi renderete benemeriti della pubblica moralità.

Il caro-viveri

Quanto costa la vita a Parigi

The Economist, l'autorevole rivista commerciale di Londra, segue attentamente gli sviluppi del costo della vita nei principali paesi del mondo, allo scopo di tenere al corrente la sua ormai classica tabella dei Numeri-Indici, dalla quale naturalmente è possibile ricavare la curva dei prezzi. Ora è interessante vedere quello che costa la vita e qual'è stato l'incremento del caro-viveri a Parigi attraverso i prezzi di varie derrate ed altri consumi essenziali, (*prezzi in franchi*):

Commestibili	1914	Aprile 1919	1920
Pane, per kg.	0.40	0.65	0.75
Latte, per litro	0.50	0.80	0.95
Uova, ognuna	0.15	0.35	0.60
Caffè, per kg.	4.00	10.00	11.00
Burro, per libbra	1.00	3.50	5.00
Prosciutto, p. libbra	2.00	10.00	12.00
Riso, per libbra	0.60	0.75	1.75
Sale, per libbra	0.10	0.25	0.50
Pane, per kg.	0.35	0.50	0.90
Zucchero, per kg.	0.85	2.10	3.50
Vestiario			
Abito compl. p. uomo	75.00	200.00	450.00
Abito inglese p. uomo	175.00	350.00	700.00
Scarpe per uomo	25 a 40	60 a 90	70 a 140
Scarpe per donna	20 a 45	70 a 100	80 a 170
Calze p. uomo (in filo)	3.25	7.50	10.00
Cappello uomo (feltro)	18.00	40.00	60.00
Elettricità per Kw.-ora	0.5	0.7	0.10
Gas al mc.	0.19	0.28	0.37
Ferr. 1ª classe, 100 km.	11.20	15.65	24.25
» 2ª classe »	7.50	10.50	16.35
» 3ª classe »	4.95	6.95	10.80
Francobollo (p. 30 gr.)	0.10	0.15	0.25
Telefono, abb. annuo	450.00	450.00	700.00
Omnibus 1ª cl. (min.)	0.15	0.20	0.40
» 2ª cl. (min.)	0.10	0.15	0.25
Carta p. giornali al Q.	88.00	100.00	155.00
Fiammiferi la scatola	0.01	—	0.30
Tabacco (10 grammi)	0.50	—	1.00

Giornali e Riviste

La signora di Paul Deschanel, che il vincitore dell'assemblea di Versailles assocerà alla fortuna dell'eletto del Congresso, porterà, dice il « Giornale », nel Palazzo dell'Eliseo, tutte le qualità di grazia e di distinzione che hanno fatto amato il fascino che circonda la sua vita, elegante, di modi affabili, la signorina Germaine Brice, dal giorno del suo matrimonio, davanti alla Repubblica francese la speranza di avere infine un salone di alto stile. Figliuola di Rene Brice, deputato al Parlamento e amministratore del Credit Lyonnais, nipote di Camille Dreyfus, dell'Accademia francese, la signora Presidente trova nelle tradizioni della sua famiglia tutto quello che le sarà necessario per brillare nel più alto rango dello Stato. Di una cultura solida ed estesa, la signora Deschanel è seducente nella conversazione, che essa dirige con quel tatto che suo marito usava nel menare le sedute parlamentari. La sua natura artistica l'ha portata a coltivare la pittura, alla quale una eccellente musicista. Sotto il suo solenne i saloni dell'Eliseo avranno un carattere nello differente che sotto gli altri regni. Forse meno larghi che quelli della signora Poincaré, più eleganti, senz'altro, che quelli della signora Loubet e Fallières, meno pesanti di quelli della signora Felix Faure, di uno usati vicino a quelli della signora Casimir Perier, i ricevimenti della signora Deschanel conserveranno la nota che conviene all'Eliseo della Vittoria, dopo la guerra. La consorte del Capo dello Stato non conta che simpatie nel mondo parlamentare ossa è grandemente apprezzata nel Corpo diplomatico. Le Corti estere avranno ricevuto con favore la notizia dell'onore che le è toccato, e i Sovrani amici di Parigi festeggeranno al ricevimenti all'Eliseo il fascino della grande signora francese. Devota alle opere di bene, al la Croce Rossa intenta a tutte le iniziative, la signora Deschanel sarà, come la signora Carnot, la Presidente dei poveri. E questo sarà il suo più bel titolo di gloria. Uno staffiere dell'Eliseo, che aveva aperto dello portiere di carrozze o di automobili sotto varii Presidenti, confidava un giorno: « Di tutte le mogli dei nostri primi magistrati, io non ho visto che la signora Casimir Perier che sapesse discendere di vettura ». Non si sa se quello vecchio servo è ancora all'Eliseo per esercitare il suo severo senno, ma si è sicuri che la grazia della signora Deschanel avrebbe l'ammirazione di questo difficile staffiere. Sarebbe ingiusto di credere che una giovinetta, affascinante dei suoi quindici anni, entra all'Eliseo coi suoi pareri) e con due fratelli più giovani. L'epoca prossima dell'entrata in società della signorina Deschanel la troverà, senza dubbio, in quei saloni, ove ella abiterà presto sua madre a ricevere i grandi dello Stato.

***

Nell'anniversario della morte di Ernesto Novelli, Giuseppe Caudi, che gli fu intimo, rievoca la simpatica figura dell'uomo attraverso vari aneddoti inediti. Il Novelli adorava suo padre, e quando questi si stancò della scena pianse la figura nel marmo. Egli, pur non avendo mai modellato cani, ritrasse pregevolmente nel suo piccolo inferno. Il grande artista era generoso fino alla prodigalità. Un giorno, passeggiando sotto i portici di via Po, in compagnia di alcuni attori, il Novelli si fermò davanti ad un bel negozio e, visto un bastoncino artistico, si affrettò a comperarlo. Dalle mani il bastoncino passò tosto in quelle d'un suo scritturato. Ma accortosi che gli altri compagni guardavano con invidia il preteritu, il Novelli rientrò nel negozio ed acquistò tanti altri oggetti, che poi distribuì a tutti i suoi accompagnatori. Così egli contentò tutti e più se stesso. Ernesto Novelli aveva talmente le mani bucate, che se non vi fosse poi stato qualcuno a porgli un freno, non avrebbe proprio messo nulla da parte. Al Manzoni di Milano, Giuseppe Capula visitò una sera il Novelli nel camerino. « Poco dopo comparve Felice Cavallotti, che già lo conosceva. Il Novelli approfittò dell'occasione per invitarci a far colazione con lui, all'indomani. Io ed il Cavallotti accettammo, tanto più che egli affermava di aver ricevuto, dal Piemonte, dal barbera e del barolo da far risuscitare i morti. Non occorre dire che il Novelli, il quale si vantava, ed a ragione, d'essere un cuoco di prima qualità, ci preparò una colazione coi fiocchi, alla quale facemmo onore. Alle frutta, il Novelli stappò una bottiglia di barolo stravecchio. Bevemmo, ed il Cavallotti ed io, come se ci fossimo messi d'accordo prima, esclamammo: « divino! ». Ernesto Novelli divenne rosso come un gallicello, dalla gioia, quasi che il barolo l'avesse fatto lui, e per dimostrarci il suo compiacimento stappò un'altra bottiglia, che vuotammo religiosamente come la prima. Nessuno in quello stato... d'animo il Cavallotti si dimenticò di essere poeta. Infatti egli improvvisò un inno a Bacco, che non posso più ricordare, dedanto in me e nel Novelli un entusiasmo degno della circostanza. Conclusione: un abbraccio a tre ».

***

Alcune liriche di Angelo Brofferio sono ricordate da Lucio Pacuco, in *Nuova Antologia*, in un articolo sul Brofferio ed il Parlamento Subalpino, fina' poesia vernacola, infiorata. La *Crimea*, scritta in occasione della spedizione fu popolarissima:

L'alsiana a l'è cuprisa,
I Cosach a son spelì;
Mezzkoff l'a 'l gnè ch'ai bruss,
E Sicola se rusia i dì;
Bonaparte, sii che bona,
Bonaparte a n'à bsò,
E pr'ei coi, feire idea,
An rabela ant la Crimea.

salutand la greca sponda,
Marsija d' vulùne a pome,
Pastiani, fiamminenda,
Pionnese guarda a nomè,
Piemunèis guarda a parèj fret;
A pendèn sentine i morèl
D' Masnòmi e d' Mastranca,
Stamna ciuto, crei d' Crimea!

E contemporaneamente a questo un'altra bailadia, drizzata fra avversari giganti, con episodi individuali e intermezzi di lotteghi irti a superarsi, si accendeva per la soppressione delle Corporazioni religiose; battaglia che fece astuto e violento il partito clericale, e arrivò formidabilmente nel Parlamento Subalpino il più ostinato dei retrivi. Solaro della Margherita, contro il più ostinato dei rivoluzionari, Angelo Brofferio. E quando i liberali rispondevano sugli alberi, pazzi di aver mandato a casa Don Margotti, il conte di Revel (a dir Brofferio immortalato con la gustosissima canzone « *Il canone d' Don Margot* »

Quand na parta d' Monsignòr
Chiel d'là ga « bona i barilòt:
Mach ch'ei vada in secrestia
Per 'l Re l'è tut al listia.
Chiel e 'l Papa, chiel e 'l Re
A sòn doi ch'a fan non re
Del cedin d'ora Monsù
Ian Margot l'è 'mansra.

***

Una rivendicazione della poesia americana è fatta dal « Piccolo della Sera » di Trieste. Troppi autori, quando parlano degli Stati Uniti, non sanno evocare che il dio dollaro o la « vita sirenina », come se un popolo che ha avuto un Poe, un Whitman, un Emerson possesse veramente essere estraneo alla letteratura contemporanea, non potesse vantare una ricchezza intellettuale ed estetica degna di menzione anche in Europa e non sapesse più ascendere ad alcun Parnaso per aver appreso a salire i piani aerei dei sub « sky-scrapers ». Gli Stati Uniti hanno invece una letteratura, hanno anche più precisamente una poesia che non solo può gloriarsi di aver fornito modelli insigni la cui autorità e la cui forza plasmatrice han varcato l'Oceano e han dato frutti su tutte le nostre rive, ma può oggi vantare una scrittura giovanile per niente inferiore a quella dei più antichi e colti Stati d'Europa, e che sarebbe interessante per noi conoscere a fondo. Anche in America abbondano i tentativi più che le attuazioni, le aspirazioni più che le ispirazioni; ma l'interessante è notare che tutti gli Stati americani partecipano a questa ricerca febbrile della nuova altitudine poetica. Robert Forest viene da San Francisco; Carl Sanburg dall'Illinois; Sara Teasdale dal Missouri; Edgard Lee Masters dal Kansas; Amy Lowell dal Massachussetts; C. S. Wood dall'Oregon; John Hall Wheelock da New York, e così via. C'è quasi una gara tra gli Stati a chi darà una voce poetica universale all'America.

Libri ricevuti

Sveglia: *Il paese di Zimbum-Zumbum-Bumbai*. Fiaba con illustrazioni a colori del pittore N. Quintavalle. — Ulrico Hoepli, Milano.

Piero Jahier: *Ragazzo*. — Quaderni della « Voce » — Roma.

Giovanni Castellano: *Introduzione allo studio delle opere di Benedetto Croce* — Laterza & Figli, Bari.

TOSSE? CATARRO? Subito pillole di CATRAMINA BERTELLI il rimedio che vanta quarant'anni di esperienze trionfali

Sottoscrivete al PRESTITO NAZIONALE con tutta fiducia, perchè: la Ditta GRAVERO SECONDO — via Palmieri, 24 — accetta in pagamento Cartelle del Consolidato per i suoi ottimi apparecchi di luce e riscaldamento, **stufe a gas di benzina (Brevetti Talmone)**, impianti elettrici, accumulatori, ecc. 616

Prof. Dott. ORRIGO cav. G. - Via Nizza, 15 OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA Ore 11 a 12; 15 a 16 — Festivi 10 a 12. 186

ENCEFALITE LETARGICA ("NONA" - Malattia del sonno) INFLUENZA FEBBRE SPAGNUOLA sono malattie che si possono evitare facendo regolare uso dello SCIROPPO SIA. = Bastano, come cura preventiva, due soli cucchiai al giorno. = Il SCIROPPO SIA è un rimedio nuovo che difende i Bronchi e i Polmoni. Il suo sapore è gradevolissimo, dolce come il miele. = Lo trovate in tutte le Farmacie. - Prezzo L. 6. - Per posta L. 1,50 in più. INDUSTRIA FARMACEUTICA Via Andrea Doria, 13 - TORINO

MALATTIE VENEREE - BLENORRAGIA - ED INFEZIONI CELTICHE guarite radicalmente con la cupidine DEPURATINA Dott. Calero Unico dei depuratori del sangue - Guarigione radicale della Blenorragia, infezioni celtiche e malattie della pelle. Cura di due flaconi L. 50.00. - Consulti ed opuscoli gratis. Laboratorio farmaceutico Dott. Calero, Bologna, via D'Azeglio, 28 CA. 186

Brillanti e Perle compro al più alto prezzo LA PERLA - Galleria Subalpina - Torino

GRAND HOTEL & MEDITERRANÉE Riviera di Ponente - PEGLI - 20 m. da Genova Casa di 1.o ordine con grande parco annesso — Esposta in piena meridione direttamente al mare — Ascensore — Termosifone — Garage — Lawn Tennis — Cucina scelta — Prezzi speciali per lunghi soggiorni — Telefono: 28 Nuova Direzione: E. Piccinini.

Liquidazione Modelli di Parigi Mantelli - Costumi - Toilettes LABORATORIO DELLA CONSOLATA Via Consolata, N. 1 - (Telefono 39-22) 1.1320

LE ESPERIENZE RANNO RICONOSCIUTO CHE I TRE MIGLIORI ITALIANI: ABRADOR - CITRON LE NOSTRE SONO LE QUARTA' MIGLIORI

Mobili per Uffici :: Presse per Copialettere AVIGDOR, Mazzini, 22 - Telefono 55-51

Impianti telefonici perfetti ITN Impresa Telefonica Nazionale Via Melchiorre Gioia, 11, TORINO - Telef. 58-13

CASSA DI RISPARMIO DI BIELLA Concorso È aperto il concorso per la nomina di un TABELLE-CAPO presso la Cassa Risparmio di Biella. Richiedesi pratica bancaria, conoscenza contabilità bancaria e tecnica speciale Casse Risparmio. Per le condizioni, rivolgersi alla Direzione della stessa. Presentare domanda e titoli entro 15 p. v. L'eletto dovrà assumere servizio il 1.o prossimo luglio.

Venerdì, 6, ore 9 1/2 - Via Gi... VENDITA FORZATA PER SOG... Mobili antichi e moderni arredami p. 2.o, lett, cassoni, stile, scrit chiere stile antiche, tav

Cronaca Cittadina

La scoperta degli assassini

dei due "chauffeurs„ Bertello e Caretto

L'autore principale dei delitti è un alpino disertore - I suoi complici già arrestati.

Il mistero dell'assassinio dei due «chauffeurs» di piazza, Guido Bertello e Luigi Caretto, uccisi a colpi di rivoltella sulla strada che da Torino conduce a Chivasso, è stato finalmente svelato. L'autore principale e materiale dei due delitti è ancora latitante, ma la Polizia ha potuto identificarlo ed ha diramato la sua fotografia a tutte le Questure del Regno in modo che difficilmente il delinquente sfuggirà, per lungo tempo ancora, alle ricerche degli agenti. I suoi due complici, invece, sono già arrestati e si trovano da parecchi giorni in carcere, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Per maggior chiarezza del lettore non sarà inopportuno rievocare brevemente i fatti che suscitarono così viva e penosa impressione nella cittadinanza e che si concatenano anzi ad un altro fosco episodio quasi dimenticato: l'aggressione dello «chauffeur» Alfeo Borgia.

I tre delitti

La notte del 6 settembre scorso, alla guardia medica dell'ospedale di San Giovanni, si presentava il conduttore d'automobili Alfeo Borgia, ferito di rivoltella alla schiena ed alla faccia e narrava che la sera innanzi, mentre stazionava colla sua vettura in piazza Carlo Felice si erano avvicinati a lui un giovanotto ed una donna, i quali l'avevano indotto a condurli a Ciriè, dietro compenso di 85 lire. Il Borgia accettò, per quanto l'atteggiamento della coppia l'avesse un poco insospettito.

Quando la vettura fu in prossimità di Nole, la donna che stava nell'interno della vettura, mentre il suo compagno era seduto sul seggiolino davanti, sparò il braccio e sparò tre colpi di rivoltella contro lo «chauffeur». Il quale fece tuttavia in tempo a fermare l'automobile. Fu allora che egli s'accorse che la donna era invece un uomo travestito. Tentò di difendersi, ma i due sconosciuti, mutando all'improvviso di atteggiamento, dichiararono che si erano sbagliati e che colui il quale aveva indossato abiti femminili era stato vittima di un fatale errore di persona, avendo scambiato l'Alfeo Borgia per il seduttore della propria sorella! La situazione era delle più tragiche, poichè lo «chauffeur» fu invitato a tornare a Torino in loro compagnia. Colui che faceva da scorta alla falsa ragazza si mise al volante, ma non riuscì a mettere in moto la vettura e, benchè ferito, l'Alfeo Borgia riprese a guidare la macchina. Ad un certo punto della strada egli vedendo giungere alla sua volta alcune ombre, si fermò, finse una «panne» del motore e scese per porvi riparo, ma anzichè dirigersi verso il cofano della macchina si diede alla fuga in direzione delle persone che sopraggiungevano, gridando: «Aiuto! a me, guardie! arrestateli!». Alle grida l'uomo vestito da donna e l'altro si diedero alla fuga in direzione di Malli e scomparvero nel buio. Il Borgia recatosi da un medico del paese si fece fare una prima medicazione, poi colla sua automobile, malgrado il dolore che gli davano le tre ferite, ritornò in tutta corsa a Torino recandosi subito all'Ospedale.

Il suo racconto parve tanto romanzesco all'Autorità di Polizia, che fu accolto con sospetto, in realtà si trattava di una avventura molto strana, ma null'altro che fantastica. Si ha ragione di credere che questo sia il primo colpo fallito da coloro che a non lunga distanza di tempo dovevano uccidere il Bertello ed il Caretto, allo scopo di derubarli del denaro che portavano indosso e della automobile.

Più recente e quindi più vivo nel ricordo dei lettori è l'assassinio del Bertello. Questa mattina del 19 novembre fu trovato morto sul ciglio della strada di Torino-Chivasso, presso S. Mauro e precisamente in regione Millesse. Era stato ucciso la sera precedente con un colpo di rivoltella alla nuca e l'assassino nel calcio dell'arma gli aveva poi fracassata la mascella sinistra! Compiuto il delitto, i malfattori s'erano impossessati dell'automobile e l'avevano ricondotta a Torino dove uno di essi — che la guidava molto male — l'aveva affidata alla custodia della portinaia della casa n. 53 di Corso Moncalieri, facendo un fantastico racconto di guasti improvvisi al motore. L'indomani mattina fu constatato che la macchina era sporca di sangue: la cosa fece scalpore e la Polizia venne avvisata. Colui che aveva condotto la vettura non ricomparve più, ben sapendo che la partita era ormai perduta. Ma gli autori del delitto rimasero ignoti.

Purtroppo essi dovevano macchiarsi di un nuovo misfatto: l'assassinio dello *chauffeur* Caretto, trucidato sullo stradale di Chivasso, a poco più di duecento metri da Brandizzo e, più precisamente presso il casotto ponte dell'Orco. L'automobile fu trovata contro un albero, in fondo alla scarpata della strada: e gli assassini avevano invano tentato di farla risalire per servirsene nel ritorno a Torino. I lettori ricorderanno anche che sul luogo furono trovate una giubba insanguinata di soldato del 2.o reggimento alpini ed una pezzola militare «Giuseppi», della quale l'assassino si era servito.

L'americano e l'algerino

Questi i precedenti. E' superfluo ricordare quanto la cittadinanza si fosse commossa per questi delitti e particolarmente come rimanessero impressionati gli *chauffeurs* di piazza, che non osavano più avventurarsi soli fuori della città alla sera. Il questore comm. Gualda aveva ordinato le più attive indagini, affidandole al Capo della Squadra mobile cav. Pericoli, Allontì, un giovane funzionario modesto, ma alacre ed infaticabile, Coadiuvato dall'ispettore Gallia e dagli agenti di investigazione Preiotti, Voghino e Rizzato, il vice-commissario non si concesse un giorno di riposo e lavorò con passione, spingendo le sue ricerche anche a Milano ed a Cuneo. Questi sforzi furono coronati dal successo, poichè, come abbiamo premesso, due complici nei delitti vennero tratti in arresto e l'autore principale è identificato pienamente. Sono tre volgari delinquenti, già condannati più volte e poi favoriti dal recente decreto di amnistia. Uno degli arrestati è il pregiudicato Antonio Petretti, di Pietro, di anni 25, nato nell'Argentina e perciò soprannominato l'*americano*, Ex-vigilato speciale, perchè colpevole di furti e truffe, era colpito come disertore dal 121.o fanteria da un mandato di cattura del Tribunale militare di Ancona che l'aveva condannato a venti anni di reclusione. Il Petretti era fuggito, mediante rottura di un muro, dalle carceri militari. Il suo compagno arrestato è certo Giuseppe Allotto, di anni 27, da Ribera, soprannominato *l'algerino*, perchè residente un tempo in Algeri, donde fu poi espulso dal governo francese. Piccolo, bruno, sbarbato, ha al suo attivo parecchie condanne per furto che gli valsero la vigilanza speciale.

Il terzo, il colpevole principale, è un soldato alpino già appartenente al 2.o reggimento, dal quale disertò. E' lombardo, ha vent'anni appena e si chiama Bruno Bollani. La giubba trovata presso l'assassinato Caretto apparteneva al Bollani, il quale compiuto il delitto, aveva tolto la giacchetta alla vittima, indossandola per meglio sottrarsi alle ricerche della Polizia. Con tutta probabilità il Bollani, che deve trovarsi ora in Lombardia — perchè si ha notizia che tempo fa derubò una sarta a Milano — porta tutt'ora la giacchetta dell'assassinato.

Su questa... raccomandabile triade pesa, dunque, l'imputazione dei tre delitti. Vediamo ora attraverso a quale catena di episodi si venne all'arresto dei Petretti e dell'Allotto ed alla identificazione del Bollani.

Qualche giorno dopo l'assassinio del Bertello era giunta all'orecchio dell'avv. Allontì la informazione che un alpino si trovava munizionato nel delitto e le indagini stabilirono che effettivamente l'individuo era stato visto in compagnia di una ragazza di facili costumi soprannominata: *Pellirosso*. Ma le ricerche non poterono proseguire più oltre. Quando fu scoperto l'assassinio del Caretto ecco che nuovamente la figura di questo alpino misterioso fece capolino, in uno spiraglio di luce e provocò nuove e più meticolose ricerche da parte della Squadra mobile. Le circostanze sono interessanti.

Un colpo d'audacia

L'avv. Allontì si vide, un bel mattino, capitare in ufficio un individuo, alto, bruno, vestito d'una giubba da soldato, con in capo un berretto da ciclista ed una sciarpa al collo, il quale — dichiarandosi per certo Domenico Pautasso — con l'aria di fare una grave rivelazione narrò che il giorno prima dell'assassinio del Caretto, un alpino dal marcato accento lombardo, che si trovava in compagnia di un giovanotto piccolo e bruno, l'aveva fermato per la via e gli aveva offerto di ritirare a vendere un'automobile. Gli spiegò che la macchina doveva essere ritirata ad uno «chauffeur» e che il colpo era sicuro. Il Pautasso soggiunse che l'alpino gli rammostrò la rivoltella di cui si sarebbero serviti, ma egli rifiutò recisamente di partecipare all'operazione. I connotati forniti dal sedicente Pautasso erano quelli del Bollani e dell'«algerino» Allotto.

Fu preso atto della sua informazione e fu rilasciato. Frattanto le indagini avevano stabilito che la sera del delitto un alpino si era presentato in piazza Carlo Felice dal concessionario Cavaglià per noleggiare un'automobile e farsi condurre a Brandizzo. Il Cavaglià rispose che egli smontava di servizio e che avrebbe preso il suo posto lo «chauffeur» Caretto. Questi, per non allontanarsi da Torino solo, chiese di un tal Giovannino che di consueto faceva la scorta agli «chauffeurs» quando dovevano spingersi fuori della città, ma non lo trovò e si rassegnò a partire da solo. E' risultato poi, che effettivamente l'automobile col Caretto e l'alpino seduti al volante fu veduta la sera stessa a Brandizzo. L'alpino aveva chiesto informazioni di un... fantastico personaggio e non trovatolo, aveva preso la via del ritorno. A poco più di duecento metri dal paese veniva fatto il colpo.

L'avvocato Allontì riunì i fili della ingarbugliata matassa: coordinò le informazioni del sedicente Pautasso con quello del signor Cavaglià e di altre persone, ricordò il particolare della ragazza, la *Pellirosso*, vinse collo spirito e colla fede che costei fu rintracciata.

La giovane confessò di essere stata in un albergo coll'alpino, di essersi trovata in compagnia di due amici di costui e di aver visto anche una grossa rivoltella fra le mani di quello ultimo persone. Stranol In uno dei compagni dell'alpino si poteva riconoscere il Pautasso: giubba militare, berretto da ciclista, sciarpa al collo; nell'altro, piccolo, bruno, sbarbato, *l'algerino*... Gli agenti Preiotti, Voghino e Rizzato si misero alla ricerca dei nuovi e ritrovarono il Pautasso, l'informatore volontario, il quale dichiarò persino di chiamarsi Carlo Testa, da Fossano. Al funzionario aveva dato falso nome per... non aver noie!...

L'avvocato Allontì volle vederci chiaro e il Pautasso-Testa finì per dire che era un disertore dal 32.o fanteria, di stanza a Cuneo e che proprio in quella città aveva conosciuto l'alpino ritrovato a Torino.

Il capo della Squadra mobile non si accontentò di queste spiegazioni. Andò a Cuneo ed il Questore di quella città, cav. uff. Bessi, mise a sua disposizione l'accorto d'investigazione Zecchin, praticissimo dell'ambiente. La conclusione dell'indagine fu che il funzionario potè stabilire come i nomi di Pautasso e di Testa fossero stati entrambi a prestito. L'indirizzo gli fu dato sollecito d'informare la Polizia era il pregiudicato Petretti, complice nei delitti! L'arrestato, vedendo che la sua audacia non aveva servito a nulla, mutò tattica: ammise il vero essere suo, ma dichiarò che egli non aveva partecipato alle delittuose imprese. L'alpino e quel certo compagno piccolo, bruno e sbarbato, avevano fatto tutto. A Cuneo si potè stabilire che l'alpino era il Bollani, invano ricercato ad appartamento al 2.o reggimento, dal quale era disertato.

Tornato a Torino, le indagini furono continuate con infaticabile attività e condussero finalmente all'arresto dell'Allotto, *l'algerino*, il quale, a sua volta, addossò tutta la responsabilità delle delittuose imprese al Bollani ed al Petretti. Sorpreso in loro compagnia, aveva visto la rivoltella che doveva servire all'esecuzione del Caretto per rubargli l'automobile, ma non aveva voluto partecipare alla sinistra avventura.

Informata l'Allotto scarico sulle spalle del Petretti quanto costui gli aveva addossato per salvare di stesso. Ma il gioco di scarica-barili è troppo vecchio perchè possa ancora ingannare. Il vice-commissario Allontì comprese che tanto l'*algerino* quanto l'*americano* avevano partecipato ai due delitti e il mise sotto chiave dopo un lungh'interrogatorio ed estenuante interrogatorio. Particolare curioso: il Petretti, disertore dal 121.o fanteria, giovevagva premunito di una falsa licenza in data del 19 novembre, giorno in cui il povero Bertello fu assassinato. Evidentemente egli aveva avuto cura di procurarsi un alibi, ma il suo che scoperto il delitto le indagini avessero condotto fino a lui. Talvolta i delinquenti hanno delle imprudenziali ingenuità. Ricordiamo, a questo proposito, che al nostro ufficio di redazione giunse subito c... l'assassinio del Caretto una lettera diretta «La mano nera» e recante disegnati un triangolo, un paio di pugnali ed altri amminicoli. In essa si diceva che la «*camorra socialista*» avrebbe punito colla morte tutti gli «chauffeurs» di piazza che mancavano di loro impegni! Abbiamo sorriso e passata la lettera, a titolo di curiosità, al Capo della Squadra Mobile, ma non si può escludere che uno dei malfattori stessi l'abbia scritta per farci credere che il Bertello ed il Caretto appartenevano ad una associazione di malfattori!!

Chi uccise?

Le indagini tendono ora a stabilire chi fra i tre sia stato veramente l'uccisore dei due chauffeurs. Come abbiamo rilevato, tanto il Petretti-Pautasso-Testa, quanto il suo... degno compagno Allotto accusano come autore materiale dei due assassinii l'alpino Bollani, un tipaccio che ricorda il famigerato Begni, l'uccisore dell'ufficiale. E' certo che il Bollani è stato l'organizzatore delle due sinistre imprese. E' lui che noleggiò l'automobile del Cavaglià e partì per Brandizzo, sapendo freddamente che l'occasione gli si presentasse di mondare ad effetto il suo sanguinario progetto. Ma è probabile che durante la fuga gista nell'automobile si trovassero pure il Petretti e l'Allotto. Qualcuno vedendo passare la vettura guidata dal Caretto, vide l'alpino accanto al conduttore e intravvide, sebbene un po' vagamente, nell'interno della automobile stessa due persone. Del resto è poco probabile che il Bollani, per quanto giovane robusto e audace, si fosse indotto a tentare il colpo da solo. Vi sono vario testimoniamze che concordano nell'affermare che i tre malfattori furono veduti insieme. Rimane da stabilire chi abbia procurato la rivolta: ma a quanto sembra la *Ginetti* che servì ad uccidere il Caretto sarebbe stata rubata ad un gitrovato dallo stesso Bollani. La Procura del Re ha affidato l'istruttoria al giudice istr. Mussi-Isnardi, il quale ha proceduto già a vari macessanti confronti. Certamente la parola definitiva, a conclusione di questa fosca pagina della delinquenza, potrà essere pronunciata appena la Polizia abbia potuto mettere le mani sull'alpino, che si spera di poter assicurare alla Giustizia fra non molto tempo.

Segnando la Cronaca

"PIOGGIA DI STELLE„

poeta e critico sulla copertina l'ultimo numero della rivista *La donna*, e il suo contenuto risponde a questa graziosa promessa di sorrisi e di doni gentili di grazia e d'intelligenza.

Infatti hanno collaborato: Luigi di San Giusto, Filippo Barzilai Gentili, E. Todd, Maria Lessona, U. Mariacher, Corrado Govoni, Renato Ahrens, Bianca Paoluccl, F. Orestano, ecc., che si occupano gli argomenti più svariati: dal Congresso femminile d'America, al referendum nel voto alle donne, dalla rivendicazione di un salario triestino durante la preparazione della guerra, al ritorno dell'*Assunta* del Tiziano di Friuli, da un'originale novella a poema d'arte, a consigli di mode, di bellezza, ecc.

La donna viene sempre più affermandosi come la migliore pubblicazione italiana, dedicata al pubblico femminile, e per quanto la sua fortuna e la sua diffusione corrispondano ai suoi meriti, noi ricordiamo a ogni numero che leggere, diffondere e abbonarsi a *Donna* e non solo conferma d'intelligenza e di buon gusto, ma dovere di buona cittadinanza e di buon gusto, ma dovere di buona italiana. Ogni numero di *Donna* è in vendita ovunque a L. 2 e l'abbonamento annuo con diritto al premio costa L. 18. Sei mesi L. 9. Estero il doppio. Inviare vaglia alla Amministrazione, in Roma, via Umilta, 43 — Torino, via Santa Teresa, 19.

L'Assemblea della "S.N.I.A.„ Società di Navigazione Industria e Commercio

Sotto la presidenza del sig. avv. Riccardo Gualino, presidente del Consiglio di amministrazione, si è tenuta nei giorni scorsi l'assemblea di questa Società.

Erano presenti N. 69 azionisti, portatori di N. 265,905 azioni. L'assemblea ha approvato alla unanimità il bilancio, che presenta un saldo utili di L. 7,210,457,48, e la distribuzione di un dividendo agli azionisti di L. 8 per azione, pari all'8 per cento. Ha inoltre ratificato la nomina a consiglieri dei signori: marchese Ludi Dorsanelli di Tufredo, senatore del Regno comm. Oscar De Ferrari, barone Alberto Passini, avv. Alberto Giovannone, cav. Giorgio Sallier Tancredi.

L'assemblea ha in seguito approvato, in riunione straordinaria, l'aumento del capitale sociale da L. 120,000,000 a L. 200,000,000, mediante emissione di 800,000 azioni nuove, che saranno offerte tutte in opzione agli azionisti, ed alcune importanti modifiche statutarie, nascendo anzitutto della Società di accordarsi in avvenire oltrechè di navigazione, di affari industriali e commerciali, tra cui l'industria ed il commercio della seta artificiale.

Buoni appartamenti d'affittare

scrivegnano a Torino, come in ogni altra città, perchè ci sentito il bisogno, in ogni famiglia, di migliorare, cercando locali più sani ed igienici si può rendere ugualmente sano ed accogliente ogni alloggio, anche il più angusto, con frequente e largo uso del potente disinfettante «*Fenolina*», proveniente così dall'industria inviolata. L'insuperabile disinfettante «*Fenolina*» viene fabbricato unicamente dal *Gabinetto chimico Italiano* con un nuovo speciale procedimento e da pochi mesi affidamento di una rigorosissima disinfezione. E' indispensabile quindi in tutte le famiglie, collegi, scuole, alberghi, caserme, ecc. Si trova in vendita presso le migliori farmacie e droghierie stagionali (alle consumazioni). Ordinazioni presso il *Concessionario esclusivo Ugo Porta*, via XX Settembre, 43, Torino.

ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA contro la disoccupazione

Tutte le discussioni legislative e regolamentari vigenti, con istruzioni e istruzioni pratiche, sul uso dei datori di lavoro industriali, Cooperative, esercenti, professionisti, ecc.) sono riportate nei numeri 1, 2 e 3 del Bollettino quindicinale dell'U. S. I. L. A. Roma, via Maria Cristina, 51. Ogni copia del bollettino lire una — Abbonamento annuo L. 20. Inviare cartolina vaglia.

Confezioni per uomo e per signora

Il Signor Giuseppe Ferrari, proprietario della ditta Sartoria di Corso Duca di Genova, N. 3, ricorda a tutta l'esimia clientela che per l'entrante stagione si è provvisto, superando tutte le difficoltà, delle migliori stoffe inglesi nelle nuove creazioni. Avverte pure le gentili signore di avere sostituito e migliorato il personale tecnico per il grandioso reparto di confezioni per signora.

Statistica dell'influenza

L'epidemia influenzale tende ad aumentare. Questo non può preoccupare chi, conoscendo la sicurissima efficacia dell'*Atox* si tiene premunito del pericolo specifico. Ancora oggi numerosi certificati di guarigioni radicali e rapidissime confermano le virtù dell'*Atox*.

L'*Atox* si trova presso la Farmacia dell'Ospedale Mauriziano.

L'Atlantico e l'Adriatico a Torino

La Ditta F. Dunese - Mercato Centrale - P. Palazzo - mette in vendita un'enorme quantità di *Tonno e Capitone di mare* a lire 3,00 all'etogrammo. Sarà pure venduto un ricco assortimento di *Lupi, Triglie, Cefali e Frutti di mare*. Importazione diretta - Vendita all'ingrosso ed al dettaglio. Servizi per pranzi.

LO SHIMMY

l'originalissima e graziosa danza di moda, ogni giorno più in gennino l'elegante sulo dell'Accademia Scrocco.

I Divertimenti

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Sansonia e Patata

Due esseri: il leone e lo scultore. Sansone è forte, energico, audacissimo; egli affronta i più gravi pericoli col sorriso sulle labbra, li cerca anzi ostinatamente, come il mulo cerca i sentieri dei cantieri di montagna e piede sull'abisso. Patata è piccolo, mingherlino, sofferente, eppure i pericoli li sfida; l'unico pericolo che il minuscolo *grosso* non può sfidare, è il suo signore e donno *Sansonia*, dalla destra del quale può piovere di quando in quando qualche scapaccione amministrativo. Entrambi i personaggi costituiscono il soggetto caratteristico che raccoglie tutta la simpatia degli spettatori abituati al *Cinema Teatro Vittoria* per divertirsi un mondo alla interessante lotta di avventure *Un dramma in vagone-lit*.

Ingresso gratuito ai bambini

Secondo la sua apprezzata consuetudine il *Cinema Teatro Vittoria* concede oggi l'ingresso gratuito ai bambini accompagnati. Nelle sale d'aspetto e nelle applaudita l'orchestrina di corsa che assicurano dell'ultima musica. Sarà servizio di buffet. Lunedì: *Il demonio disse...*

Prossimamente: EMILIO GHIONE

Il celebre creatore di *Za la mort* rapparirà ai suoi ammiratori in una grandiosa film di avventure a sorriso. Essa si inizia con la parte mozzafiato di un delitto.

CINEMA ITALA

Il "MOSTRO„ morirà fino a domenica

Il mostro che tanto ha torturato la curiosità degli assidui alla cinematografia film a serie. *La casa dell'odio*, nuovo parecchie volte al forno all'*Italia*, alla presenza di un folgorante pubblico che gurla fino all'ultimo, con un interesse che è andato sempre aumentando di intensità, questo ultra-sensazionale lavoro. Il mostro (*Il misterioso uomo dal cappuccio*) continuerà a mostrarsi ininterrottamente fino a domenica. Gli spettatori vedranno finalmente a volere le sue orribili sembianze, deformate dall'odio, nella piazza, ma poi nessuno di tutti si potranno sulla gradissima Porta White, la grande rivelatrice di questa film e lo salutano con le ultime sincere espressioni di vera ammirazione e di riconoscenza.

"Il mistero della casa di fronte

è il titolo della drammaticissima film che fa parte del programma all'*Italia* lunedì, 9.

Cinema Ambrosio

Per soli tre giorni, a prezzi normali

Genina, la Pouget, Camillo De Riso

Il fenomeno sul quale pose il successo di questa ditta della film *L'avventura di Rina*, nuovo atto di travolgente attualità. Una indimenticata donnina come protagonista (*Cenerentola Nera Pompei*): una schiera numerosa di bellissime come contorno (con rapporti assai rari estivi sulla spiaggia) comodi buffi ideati da Augusto Genina e professione interpretazione sciolta e spassosa di *camillo De Riso* (novello, trovatino, cameriere, sherlock, sparvi a professione in ogni atto, dalla ferace fantasia dell'autore)... ecco di che divertire immensamente ogni categoria di pubblico. E come da tre giorni si divertono gli spettatori che affollano quotidianamente e serenamente l'*Ambrosio*!

Il grande successo di GAY - MISS NELLY

Con vivissimo piacere il pubblico ha ricevuto la finissima coppia di danze e l'ha applaudita insieme ai famosi «diavoletti rossi» la prima nelle sue nuove danze moderne, i secondi nel loro bellotti caratteristici. Sempre applaudita l'orchestra diretta dal M.o *Cavigliolo*.

Lunedì: SOAVA GALLONE

L'incantevole attrice, che ha conquistato nel pubblico fine tanti ammiratori, si presenterà lunedì all'*Ambrosio* nella sua interpretazione migliore: *La storia di un peccato*.

SALONE GHERSI

Tilde Teldi e il suo successo

ne: "LA PIU' BELLA DONNA DEL MONDO„

Donna Furia Moroni, la bellissima avventura dall'animo irrequieto e ardente, la commissaria-moi sazia di nuove sensazioni, spinta talun sua folle passione per l'ignoto, corre il mondo in cerca di felicità e di amore. Il suo strano carattere, mirabilmente plasmato da Salvador Gotta nei suoi suggestivi romanzi, è stato riportato sullo schermo con delicata abilità da Luigi Mele. Dalla donna amante e adorante, dalla povera camminante che ama, soffre e spasima, si sprigiona una tale potenza di vita che commuove e impressiona profondamente. L'interpretazione magnifica di *Tilde Teldi* aggiunge fascino alla bizzarra figura. In contrasto violento con lei è la giovane e graziosa Jana (*Evelyne Morgan*) nel cui animo il desiderio di libertà supera ogni altro sentimento, sicchè essa rinuncia all'amore e alla felicità per correre dietro a miraggi di gloria e di ricchezza. Tra queste due donne sta l'appassionato Claudio Vela, che le ama entrambe e soffre profondamente per esse. Claudio Vela è impersonato con rara efficacia da *Guerrato Cautioni*. Continuano le repliche di: *La più bella donna del mondo*, con salone affollissimo. Completa lo spettacolo l'*Attualità Gaumont* molto interessante.

Lo strepitoso successo

del magnifico programma del *Maffei*

Un nuovo numero si aggiunge questa sera al già ricco e divertentissimo programma del *Varietà Maffei*: quello di *Cirino*, il notissimo eccentrico musicale. Continua sempre irresistibile il successo della elegante stella eccentrica *Fosca Cimbra*, della celebre violinista *Cruda Neri*, di *Marcau* il fine caricaturista, della brava cantante napoletana *Zirio*, di *Les Viola* nella loro scena «Amore e luna», di *Lelio Secco* nelle sue danze americane, e di tutti gli altri squisiti numeri di questo programma veramente insuperabile.

La graziosa trovata

del *Cav. De Marco* con la parodia della *Boxe* farà certamente accorrere tutta Torino nell'elegante *Salone Romano*. Il pubblico ridera al solo pensare di vedere il *Cav. De Marco* in costume da *lottatore*. Egli si misurerà con *Mario Sala* soprannominato l'«uomo cannone». Due finire completamente diverse: un ridere ed un «arrossire»! Chi vincerà? Per sapere il risultato di questo interessante match, che sarà di ottimo gen di questo interessante match, che sarà di ottimo genere, bisogna recarsi questa sera al Salone Romano. Vedere il *Cav. De Marco* e col debutto di *Adde Ferretti*, duettisti, parodisti e danzatori.

CINEMA ROYAL

Domani: *Giovanni Grasso*

Oggi ultime repliche di *Casa della felicità*, dramma in 4 atti di Carmino Gallone, nella sua eccellente e numerosa interpretazione delle due bellissime attrici Berta Nelson ed Henriette D'Ardenzo. Domani, *Faustin*, grandioso lavoro di avventure romanzesche, con emozionanti quadri di malavita, di lotte brutali, fatalmente..., protagonista il magnifico attore siciliano comm. Giovanni Grasso.

Teatro Regio

Una bella sala anche ieri sera alla decima ed ultima rappresentazione di abbonamento del *Siegfried* di R. Wagner, che ebbe, sotto la direzione di Ettore Panizza, un'accurata esecuzione. Indisposta la signorina Celeste Vernes, assunse ieri sera la parte di *Erda*, con singolare stile di cortesia, la signora Fanny Anitua, che vi spiegò la sua bella e pastosa voce. Stasera, in 2/3 d'abbonamento, avremo *Suor Angelica* e *Gianni Schicchi* di Puccini ed *Il cavillan magico* di Pick-Mangiagalli. La prima rappresentazione della *Dejanice* — protagonista Esse Mazzoleni — pare avvenire mercoledì o giovedì della prossima settimana.

La felicità di mia moglie

La Compagnia Galli-Guasti rappresenta stasera al Teatro Alfieri la commedia di Peter e Sonia *La felicità di mia moglie*, tre atti brillantissimi che si rappresentano per la prima volta in Italia.

L'agitazione dei maestri comunali

Abbiamo esposto l'altro giorno le ragioni che gli insegnanti municipali fornirono addurre a giustificazione e spiegazione del grave malcontento che travaglia il Corpo insegnante della nostra città. Il nocciolo della questione consiste nella mancata estensione ai maestri ed ai direttori delle concessioni testè fatte agli impiegati e agli impiegati comunali, ai quali verrà corrisposto un aumento, a titolo di avvento sui maggiori compensi spettanti col nuovo organico.

I maestri rilevano che gli stipendi ad essi assegnati nell'aprile 1919 sono ormai divenuti insufficienti ai bisogni sempre crescenti della vita, e sono inesplicabilmente inferiori a quelli stabiliti per altri agenti comunali, tanto più che gli impegni del maestro sono gravati di tasse e ritenute che gli altri dipendenti dal Municipio non pagano.

Per dissipare in merito a codesta disparità di trattamento quest'ogni si rimandano alle rispettive sedi sociali i maestri iscritti alle varie organizzazioni magistrali, le adunanze preparatorie del Comizio generale che avrà luogo domenica prossima. Perciò i soci dell'Unione magistrale si adunerano alle 17 in corso Vittorio Emanuele, 65, e quelli della Lega Rayneri in via Giuseppe Verdi, 10, alla stessa ora.

NOTE SPICCIOLE

La Camera di Commercio di Torino informa che è stato confermato il diritto di effettuare o accettare pagamenti per debiti o crediti anteriori alla guerra e ottenuti contratti durante la guerra, nei rapporti con sudditi germanici, austriaci ed ungheresi in stato para virtuale ogni comunicazione tra le parti in tale materia.

Associazione Studentesca - Gremario Sommelier. — Si invitano gli studenti soltanto ed ex-studenti delle scuole medie ad interessarsi all'adunanza che si terrà giovedì 6 febbraio, alle ore 17, nei locali della sede dell'Associazione, via Morelli, N. 20, per trattare l'argomento: degli studenti tornati al Ministero della P. I. sulla sessione straordinaria di esami, che avrà luogo dal 10 al 30 marzo p. v.

Per l'Associazione Nazionale Alpini. — La sera di venerdì, a ceresole, alle ore 21, avrà luogo nei locali del Circolo Ufficiali la conferenza tra Lazzarone... una riunione nei soci dell'Associazione Nazionale degli Alpini ivi residenti, allo scopo di costituire la Sezione di Torino dell'Associazione stessa. Tutti gli alpini residenti a Torino sono invitati alla riunione.

R. Istituto Tecnico - G. Sommelier. — La seconda sessione straordinaria di esami di licenza, a favore di studenti militari ed ex-militari, avrà luogo dal 1.o al 10 marzo prossimo. Le domande, in carta da bollo da lire una, dovranno essere presentate alla Segreteria non oltre il giorno 25 corrente.

Società di Coltura. — Venerdì, 6, alle ore 21, nei locali sociali, via Santa Teresa, 2, il prof. Piero Girlanda terrà una conferenza sul titolo: «La nuova carta d'Europa».

CONTRO LA DEBOLEZZA

MOLTI MEDICI PRESCRIVONO SEMPRE IL PROTONI

Pneumatici - Riparazioni

Deposito pneum. Pirelli, accessori per automobili, moto, cicli. - ROFFI MASSIMO, via S. Secondo 35-37, c 10058

Rappresentanti Depositari per TORINO e PIEMONTE:
ANTOLINI & GUZZI
Corso Vinzaglio 21 (Angolo Vittorio Reval) - TELEF. 52-09

COTONIFICIO F.lli POMA FU PIETRO

Società Anonima - Capitale versato L. 10.000.000

SEDE in BIELLA

Avviso agli Azionisti

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale straordinaria ed ordinaria per il giorno 21 febbraio corr., alle ore 15, in Biella, via Lamarmora, N. 12, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

A) *Parte straordinaria:*

Modificazione degli articoli 15 e 21 dello Statuto sociale.

B) *Parte ordinaria*

1.o) Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio e Bilancio al 31 dicembre 1919;

2.o) Relazione dei Sindaci;

3.o) Discussione e votazione del Bilancio;

4.o) Determinazione dell'indennità ai Sindaci per l'esercizio 1920;

5.o) Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Qualora per mancanza di numero legale l'Assemblea straordinaria non potesse tenersi in prima convocazione, la seconda resta fissata per il successivo giorno 22 febbraio, alle ore 15, nel medesimo luogo.

Per prender parte all'Assemblea occorre aver depositato le Azioni (in normalità almeno cinque giorni prima della convocazione della medesima (art. 7 dello Statuto sociale). Il deposito può avvenire presso gli Uffici sociali, in Biella, ovvero presso la Succursale di Biella della Banca Commerciale Italiana.

Biella, 1.o febbraio 1920. 966

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

CITTA' DI SALUZZO

Concorso a due posti di guardia municipale; stipendio L. 3200; scadenza 20 febbraio 1920. 967

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE

Cure rapide e Moderne

Via Giobert, 8 - Ore 10-12; 17-19; 20-21

MALATTIE PELLE-SECRETE VENEREE SIFILITICHE

SPECIALISTA - Via Belfiore, 5, ore 9-10; 13-16; 20-21.

MALATTIE Pelle-Sessuali Veneree - Sifilitiche

Dott. RIMI, specialista, corso Vinzaglio, 9, e via Sab. Valfrè, 2. - Ore 13.30-15.30 e 18-20, giorni feat. 8-12. 1777

Malattie Sifilitiche RESTRINGIMENTI URETRALI

Dr. Comm. DESILVESTRI - Cure moderne, rapide

via PO, 29, scala N. 2, piano secondo nobile — Ore ril. ore: 10-12, 14-17, 20-21; festivi 11-12. 10778

PRESERVATIVI perfetti per signori e signore. Catalogo Ilus. gratis. V. Turinetti, Napoli, via Medina, 54. 1000

LEVATRICE PEIRETTI, già pensione partorienti. — Via San Secondo, 7 10702

LEVATRICE Lena Fontana-Massari CASE CURA — Via Madama Cristina, 20, p. t. 1.o

LEVATRICE A. MARELLA CASA CURA Prezzi moderatissimi - Via Roma, N. 21, piano terzo

OSTETRICA REGGE PENSIONE Massima discrezione Cure mediche — Via Po, 37 (ripido Piazza Castello. 11290

OSTETRICA CAVALLERA CURE MODERNE CORSO UMBERTO Angolo via Amerigo Vespucci 1 Ilada

LEVATRICE M. RAVINA Cure ottime prezzi modernissimi — Via Roma, N. 9, p. 2.o 11702

LEVATRICE PRIMARIA Cure ostetriche G. DEVALLE, Via Cologna, 43 - Appartati e piani rial. 11808

Torino 1920 — Tip. FRASSATI & C.

L'arresto degli uccisori del giardiniere di Cuneo

Il nostro corrispondente da Cuneo ci segnalava giorni addietro che in quella città, in corso Nizza 64, era stato assassinato a scopo di furto il giardiniere Giuseppe Osenda, ritenuto molto danaroso. Le indagini compiute a Cuneo stabilirono che gli assassini dovevano essere almeno due e che, per sottrarsi alle ricerche, si erano recati a Torino. Il questore di Cuneo cav. uff. Bessi diresse l'azione della nostra Questura, la quale che gli sforzi del funzionario, coadiuvato da agenti della nostra Squadra Mobile hanno condotto ad un buon risultato. Individuati, risultati autori dell'assassinio di Cuneo, sono stati rintracciati e tratti in arresto. Interrogati, si sono mantenuti reticenti negativi. Furono però sequestrati loro alcuni indumenti macchiati di sangue. Uno degli arrestati recava sulle mani profonde tracce di graffiature, riportate nella colluttazione col giardiniere che si era difeso con tutte le sue forze! Per giustificarsi, l'individuo disse che aveva avuto un litigio colla moglie. I due arrestati saranno tradotti a Cuneo per i necessari confronti e l'Autorità mantiene sugli indizi un grande riserbo.

Un portafoglio...

La telegrafista Rita Balletti, mentre usciva dal suo ufficio in via Alfieri, ieri sera, verso le 19, perdeva il portafogli contenente 250 lire. Esso è stato ritrovato e prontamente consegnato alla Stazione Centrale, telegrafo.

L'arresto degli uccisori del giardiniere di Cuneo

Il nostro corrispondente da Cuneo ci segnalava giorni addietro che in quella città, in corso Nizza 64, era stato assassinato a scopo di furto il giard

ULTIME NOTIZIE

Lersner respinge la lista degli Alleati
per la consegna di 896 tedeschi
L'Italia ne ha chiesti 29 - Esonerato dal suo Governo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, notte.

La resistenza che si manifestava in Germania contro la consegna, richiesta dall'Intesa, di personaggi ritenuti da questa colpevoli di atti contro il diritto delle genti e le leggi di guerra, ha avuto una conferma nel ritorno del barone von Lersner di prendere conoscenza della Nota che gli era stata poi sera trasmessa, contenente l'elenco dei colpevoli, e nell'annuncio della sua partenza per Berlino allo scopo di presentare le proprie dimissioni da capo della delegazione tedesca.

"Colpo di scena".

«Colpo di scena», scrivono i giornali; colpo che però non deve essere riuscito inaspettato nei circoli bene informati, ove si sapeva che la Commissione interalleata, composta di illustri giureconsulti, che si era preparata la prendita lista dei colpevoli, modificata poi e ridotta dal Consiglio Supremo, non aveva mancato di segnalare le difficoltà di ordine politico e giuridico cui si opponevano alle domande di estradizione. Il barone von Lersner ha fatto risultare stamattina al Segretario generale della Conferenza la Nota trasmessa ieri sera accompagnandola con una lettera nella quale rammenta come, nei colloqui che ha avuto da tre mesi a questa parte coi rappresentanti degli alleati, egli ha sempre detto che non si sarebbe trovato in Germania un solo funzionario che avesse acconsentito a consegnare le persone che l'Intesa chiedeva; e ben era questo ne del numero, ne del loro grado, ne delle cariche che potevano avere coperte. Quindi era non meno da prendere conoscenza della lista ch'gli era stata comunicata e la manifestata l'intenzione di partire stasera per Berlino, quantunque l'incaricato di affari, signor Mayer, già sia ripartito per la capitale tedesca la sera del giorno stesso in cui aveva consegnato le credenziali al capo del Governo francese.

Nei circoli del Ministero degli esteri si vede volere nel gesto del barone von Lersner un atto puramente personale, che non può in nessun modo vincolare il Governo tedesco a condividerne le intenzioni. Il Governo tedesco, al quale in ogni modo la lista sarà comunicata, dovrà assumere la propria responsabilità. Si fa inoltre notare che, rinviando in lista dei colpevoli e la lettera che l'accompagnava al barone von Lersner, i Governi alleati si sono posti nella condizione seguente: essi hanno compiuto entro un limite prescritto un atto che pone la Germania in condizioni di dover eseguire una delle stipulazioni del trattato. Questo limite scade il 10 febbraio. Entro questa data i colpevoli dovrebbero essere consegnati. Una domanda è lecita: se non lo fossero, che cosa farà l'Intesa? Questo è quanto per il momento non è dato sapere.

La Conferenza degli Ambasciatori si è riunita stamattina al ministero degli Esteri sotto la presidenza di Millerand, per discutere della situazione creata dal gesto del barone von Lersner. La Conferenza ha preso conoscenza della lettera del Capo della Delegazione tedesca, e ciò è risultato successivamente nel pomeriggio per fissare i provvedimenti della Francia che verrà invitata alla Germania. Finora non si conoscono i termini.

La lista: 100 pagine

La lista consegnata ieri sera al barone von Lersner è un documento di 150 pagine in grande formato. Porta come titolo: «Lista delle persone designate dalle Potenze alleate per essere consegnate dalla Germania in esecuzione degli articoli 228, 229 e 230 del Trattato di Versailles, e del protocollo 28 giugno 1919». Nella seconda pagina è posto l'annuario indicante che la Gran Bretagna, la Francia, l'Italia, il Belgio, la Polonia, la Rumania e il Regno serbo-croato-sloveno, hanno chiesto i colpevoli. Il totale delle persone di cui si chiede l'estradizione è di 896. La lista fa poi una designazione nominativa degli 896 individui, con accenno al numero di essi che per ciascun paese. Ogni nome precede un numero progressivo. Il documento comprende un altro elenco di nomi per gradi, funzioni ed impiego. Vengono poi i capitoli.

Il primo comprende la lista delle 110 persone la cui estradizione è chiesta dal Governo francese. Questa ha suddiviso la lista per titoli di delitti. Vi sono anzitutto quelli della guerra sottomarina: i bombardamenti delle città aperte, l'affondamento di altre sottomarine, l'affonda del convoglio sanitario, vengono poi gli attacchi aerei. In particolare del capitano Frvatt e di navi Canadesi, inoltre le sevizie contro prigionieri nel fronte occidentale, in Russia, Africa e Turchia, quindi i massacri commessi sulle armi, massacri compiuti sui feriti e sui tedeschi. Viene poi l'elenco della Francia, il quale comprende 221 nomi. Fra questi figurano il Kronprinz, i principi Eitel Federico e Oscar — figli del Kaiser — il duca di Wurtemberg, il principe ereditario di Baviera, il maresciallo Hindenburg, Ludendorff e altri generali e personaggi altolocati. Figurano anche nomi di ufficiali e di semplici soldati colpevoli di furti, di stupri, incendi, ecc. A fianco di ciascuno vi è anche l'indicazione dell'infrazione commessa, cioè l'estratto del processo verbale della Commissione delle violazioni.

L'Italia contentissima a quello che era stato annunziato, chiede l'estradizione di 29 persone per delitti commessi nella guerra marittima, contro prigionieri di guerra e nei territori invasi. Il Belgio viene in seguito con 539 nomi fra quali figura l'ex-cancelliere Bethmann Hollweg, accusato di avere salvato il Kaiser alla violazione del Belgio. La Polonia chiede l'estradizione di 50 tedeschi; la Rumania di 11. Finalmente la Serbia ne chiede 4. Una sola donna figura nella lista; è la signora Elsa Schreiner, ritenuta dalla Francia, sotto l'accusa di... spionaggio in favore le donne francesi deportate in Germania.

L'esonero e la partenza

Alcuni ore si annunzia che il Governo tedesco ha esonerato il barone von Lersner delle proprie funzioni: quale misura è considerata come una sconfessione dell'atto compiuto dal capo della Delegazione tedesca.

Nei circoli ufficiali francesi si afferma come probabile che la lista dei colpevoli sia inviata alla Commissione degli alleati a Berlino, che la rimetterebbe direttamente al Governo tedesco. Si annunzia pure che von Lersner è partito stasera per Berlino alle ore 22.

Un rappresentante dell'Agenzia Havas ha intervistato von Lersner al momento della partenza. Lersner ha dichiarato: «La mia decisione — posso dirlo — non è presa che nel mio animo e l'ho presa senza interpellare il mio Governo, subito dopo avere ricevuta la comunicazione degli alleati che mi trasmettevano la lista dei colpevoli da essi reclamati. Il mio punto di vista è molto semplice: è parecchio tempo ho risposto all'Intesa che il Governo tedesco ritiene materialmente impossibile la consegna dei colpevoli chiunque essi siano. Nessun funzionario tedesco, né civile, né militare, è disposto a procedere agli arresti necessari. Feci conoscere pubblicamente il mio sentimento in una intervista che vi concessi la sera stesso dello scambio delle ratifiche: sono dunque logico con me stesso. Non ho voluto ricevere ufficialmente la comunicazione della lista dei colpevoli reclamati al mio Governo, né trasmetterla, non volendo in nessun modo essere associato a questa misura che io disapprovo; ho preferito dare le mie dimissioni al presidente della delegazione tedesca e lasciare ad altri, se lo vogliono, la cura e la responsabilità di ricevere questa comunicazione. Ma insisto su questo punto. Secondo me il mio atto non impegna che la mia persona e non precludere l'atteggiamento del mio Governo. Io parto stasera per Vienna».

Il popolo tedesco è con Lersner
Una nota della Wolf - Crisi ministeriale?

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 4, notte.

A proposito del ritiro del presidente della delegazione tedesca della pace, barone von Lersner da Parigi, un comunicato ufficioso dell'Agenzia Wolf dice: «La nota in cui l'Intesa chiede la consegna di circa 900 persone tedesche e stata consegnata ieri da Millerand al presidente della delegazione di pace tedesca a Parigi, barone von Lersner. Benché von Lersner avesse già ricevuto fin da sabato scorso le precise istruzioni di trasmettere senz'altro tale nota al ministro degli esteri a Berlino, egli ha rassiluto la nota a Millerand, dichiarando che era assolutamente incompatibile con la sua coscienza di collaborare a tale consegna di personalità tedesche. Von Lersner ha quindi chiesto telegraficamente le sue dimissioni al Governo tedesco e fa in subito ritorno».

Ora il ritiro di von Lersner non può sorprendere. L'opinione pubblica della Germania è, a stragrande maggioranza, contro la consegna di suoi generali e del suoi capi ad un tribunale dell'Intesa. Anche i socialisti indipendenti, che non avevano mai cessato di manifestare il loro sincero desiderio di farla finita col vecchio sistema imperiale in Germania imperiale da Guglielmo II, dinanzi alla pretesa dei vincitori di andare a giudicare e ad incarcerare, avevano proposto la costituzione di un tribunale internazionale e imparziale. Si può affermare con sicurezza che l'atteggiamento di von Lersner porta quindi con sè l'unanime consenso tedesco, poiché se egli abbia diplomaticamente scribito dalle sue competenze, non attenendosi agli ordini impartiti dal Governo di Berlino.

Oggi a tarda sera la lista delle persone che la Germania deve consegnare all'Intesa è giunta a Berlino. Questa sera alle 6 si è poi radunato a Gabinetto, il quale si è occupato della situazione creata dalla presentazione di tale lista. Secondo notizie di questa sera, la seduta dura tuttora. Intanto l'agenzia ufficiosa «Wolf» pubblica il testo della nota consegnata il 25 gennaio al presidente della Conferenza della pace. La nota accennava alle gravissime conseguenze che la consegna dei sudditi tedeschi porterebbe avero non solo politicamente, ma anche economicamente. Convinto della gravità della situazione, il Governo tedesco rileva quindi con dovere di rivolgersi, ancora all'ultimo momento, alle Potenze alleate per definire l'affare in modo soddisfacente agli interessi di tali Potenze e, nello stesso tempo, pratico per la Germania. Il Governo tedesco dichiara quindi di impegnarsi a giudicare tutti coloro che saranno dagli Alleati ritenuti colpevoli di avere offeso le leggi e gli usi di guerra. La consegna all'Intesa delle personalità richieste toglierebbe inoltre ogni vigore a tutte le leggi che s'oppongono alla istituzione del procedimento, sospendendo tutte le leggi attuali sull'amnistia. La competenza per tale giudizio sarebbe tracciata al più alto Tribunale tedesco, il tribunale dell'Impero di Lipsia. Gli alleati ed associati avrebbero il diritto di prendere parte a tale procedimento. Sulla portata di questa partecipazione, il Governo tedesco perceviva la conglusione di un accordo speciale. Esso proponeva anzi la nomina di un rappresentante delle Potenze alleate ed associate, il quale potesse prendere, nomi nare testimoni, periti, fare proposte e difendere gli interessi degli offesi. Il Governo tedesco si dichiarava anzi pronto a discutere la necessità della costituzione di una seconda istanza. La nota concludeva: «Ma se le Potenze dell'Intesa insistessero nella consegna delle persone accusate, secondo ogni probabilità, si presenterebbero volontariamente al Tribunale straniero solamente quelle persone che si sentono innocenti e che quindi possono contare su una assoluzione. I veri colpevoli, invece, sfuggirebbero alla condanna perchè il Governo tedesco non troverebbe nessun organo che sia pronto a fare eseguire gli arresti e la richiesta consegna».

Questa ultima confessione del Governo tedesco porta con sè, come conseguenza inevitabile, una crisi ministeriale. L'Intesa non ha preso in considerazione le ragioni addotte dal Governo tedesco in questa ultima nota e la prima conseguenza è stata il ritiro del barone von Lersner. Il nuovo incaricato di affari tedesco a Parigi, Mayer, ha già abbandonato da due giorni il suo posto e non è improbabile che il suo improvviso ritorno a Berlino sia apparso doveto all'atteggiamento intransigente degli Alleati in questo affare. F. P.

Smentita inglese a voci francesi
circa l'estradizione del Kaiser

Londra, 4, notte.

Sono recisamente smentite anche qui le voci allarmanti partite da Parigi intorno alle ingiunzioni degli alleati di pregare l'Olanda a consegnare il Kaiser rifiutandosi il governo a ogni ulteriore rottura delle relazioni diplomatiche. I giornali londinesi dicono che tale diceria è così assurda da non meritare neppure di essere smentita.

Una informazione dell'Agenzia Reuter dichiara che le voci corse di rottura delle relazioni diplomatiche e di applicazione del blocco marittimo in relazione alla estradizione del Kaiser, non soltanto sono premature, ma arrischiate, poichè tale misura non furono considerate e ancora meno discusse.

La sterlina a 3,22 a New York
60 lire italiane per una sterlina
Le importazioni del cotone americano sospese — L'idea di una conferenza.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 4, notte.

Si afferma che l'attuazione convocata tersera dal Cancelliere dello Scacchiere per discutere sulla situazione finanziaria internazionale si riscolse in una riunione di carattere puramente confidenziale. Si può dire che avvennero dei semplici scambi di vedute e, più che altro, delle conversazioni senza alcuna formalità. Nessuna proposta fu avanzata dai presenti, e nulla si lasciasse capace di far fronte alla disorganizzazione dei cambi. Invece, tutti i competenti finanziari, commerciali e politici che presero parte alla riunione convennero che il processo di riassestamento dovrà per forza essere lentissimo. Nessun rimedio sovrano per una cura immediata esiste. Ciò fu riconosciuto dai presenti, i quali constatarono poscia che l'attuale disastrosa condizione può venire curata soltanto mediante un sistema lento di produzione accresciuta e di economie pubbliche e private. Insieme cogli altri consigli di perfezione secondo cui tutti i Governi europei dovranno mantenere le loro uscite in equilibrio colle entrate. La constatazione di cui sopra costituisce il risultato della riunione di ieri. Qualche giornale osserva che è assai poco. E' una ripetizione della vecchia storia che non si deve spendere più di quello che si riceve. Questo va bene, ma in quale modo possono i Governi europei livellare le loro entrate con le uscite? Questo è il vero problema e non mancano naturalmente i socialisti ad osservare che esso può venire risolto soltanto con metodi internazionali. E' stata suggerita a questo proposito l'emissione di una nuova valuta unica, che dovrebbe avere corso in tutti i paesi europei, ma nelle condizioni attuali dell'Europa questa è un'utopia.

E' pressochè probabile che una conferenza internazionale tra i Governi sul tema della crisi finanziaria venga convocata tra breve. Nella riunione di ieri il Cancelliere dello Scacchiere è stato naturalmente sollecitato ad adoperarsi perchè il Governo britannico prenda l'iniziativa della convocazione. Certamente l'on. Chamberlain, nel rapporto che egli sta per presentare al Gabinetto sul contenuto di ieri, farà calde raccomandazioni in favore della conferenza, la quale dovrebbe aver luogo preferibilmente a Londra oppure a Parigi. La decisione del Gabinetto non si farà attendere e tutta la questione verrà quindi seriamente discussa durante la discussione della risposta all'indirizzo della Corona nella sessione reale alla Camera dei Comuni.

Asquith, da parte sua, ha già iniziato il dibattito finanziario in un discorso nel collegio di Paisley, dove stasera ha dichiarato: «La situazione economica è molto grave. Noi dobbiamo sopportare alti prezzi, forti tasse ed un gravame di debito pubblico che è enorme e senza esempio. Dimmi la comunità inglese si trovò di fronte ad una situazione simile. Io dico questo, non per spirito di pessimismo, giacchè credo che il nostro paese abbia potere di ricupero assolutamente inesauribile, ma tutto dipenderà dalle misure che saremo prendere in questo momento critico». Così ha terminato il vecchio statista.

Sebbene tale stato d'incertezza che la restaurazione della stabilità finanziaria dovrà prendere lungo tempo, si propongono vari metodi immediati per sollevare il presente. Secondo alcuni il Ministero del Tesoro avrebbe deciso di ridurre la circolazione cartacea di venti milioni di sterline, proponendosi di fare un'ulteriore diminuzione in seguito. Confermazione merita però conferma, essendo noto che il Tesoro non crede che la causa fondamentale della crisi presente sia da cercarsi nella bassa circolazione cartacea. Esso ritiene piuttosto che l'aumento dei prezzi e infine la crisi finanziaria dipendano dall'enorme quantità dei prestiti che lo Stato si è fatto elargire dalle banche, le quali sono creditrici per circa sei milioni di sterline. Un'altra misura sarebbe presa nel frattempo dalle grandi banche le quali avrebbero deciso di ridurre i loro sulle cui cifre il credito non sia migliorato per mezzo di accresciuta produzione e di economie possibile e privato.

La distrisa intorno alla pregiotto esistente dall'America di fronte alla crisi finanziaria europea sia ottenebrandosi. Secondo il *Daily Express* e qualche organo popolare minore sembrerebbe che il vero nemico dell'Europa è l'ingordia speculazione della banca e della finanza americana, la quale tiene i popoli di Europa nella morsa della sua nuova supremazia. Gli altri giornali invece moderano il tono. Essi incominciano ad accettare il nuovo stato di cose, vale a dire l'egemonia finanziaria americana. Principia anche una reazione contro le accuse fatte all'America nei riguardi del cambio. Si conceva infatti come, qualora l'America continuasse a far pesare sugli Stati europei, il cambio dei nostri paesi anzichè migliorare peggiorerebbe ulteriormente in modo automatico. Al fondo della questione sta il fatto incontestabile che l'anno scorso l'America ha esportato in Europa merci per quattro miliardi e mezzo di dollari, mentre ne ha importato dall'Europa soltanto per 750 milioni di dollari. E' questo squilibrio che domina tutto il movimento dei cambi e nessuno lo può sopprimere con delle esortazioni. Tutti i discorsi degli ultimi giorni non hanno avuto effetti e cosa non ottiene invocando un quel grande talento della persuasione finanziaria che è il cancelliere dello Scacchiere. Si ritiene che le cose non migliorino sensibilmente se non quando l'America non avrà più capitali da esportare. Per ora il Governo sta facendo il possibile per ridurre le importazioni. Si spera di ottenere la sua quota d'aiuto occorrente in difficoltà tecniche, e che per ciò s'agenzi la sua intenzione. Certo, le più intime simpatie finanziarie politiche dell'Europa vanno in questa direzione. Si spera che la guida la sua nella via della pace. Non occorre ripetere che ciò è per il ribasso dei prezzi. E' certo intanto che i prezzi di Parigi, Londra, Berlino, Roma, Milano, si volgono sempre, ancora, a favore non solo, si volgono sempre, ancora, a favore non solo, ma con un vertiginoso ritardo sopra ogni aspettativa. Si può dire che il Governo sta per mettere in pratica il programma di Bolscevismo. Il Governo sta per mettere in pratica il programma di Bolscevismo. Il Governo sta per mettere in pratica il programma di Bolscevismo.

ULTIME DI CRONACA
Il secondo concerto di Pribodà
al Chiarella

Per mostrare le sue virtù d'interprete, Vasa Pribodà indisse ieri pomeriggio un secondo trattenimento musicale nella sala della Società Filarmonica. Ma rivelazioni o nuove non ve ne furono, correttissimo eseguito, con purezza di suono, precisione di intonazione e delicatezza di piano, la sonata apparve pallida ed incerta in qualche linea e vigoria di contrapposizione; l'impeccabile, la ineguale esecuzione, che son le caratteristiche emotive della forte franchezza, dove e poi emmanano quasi sempre assieme, ebbero scarsa influenza in composizione risultò scialba, la pure, non si può dire che questo violinista, così meritamente dotato, così degno della serietà, non sappia drammaticamente l'arte. Se un'esecuzione sentimentale importa in un paesaggio circolare, ogni tu e giù e la rivela. Ora ecco quindi questa sera possibilità, nel primo tempo e nell'andante di troppa contrazione in un atmosfera di espressione lirica. Il secondo, nelle cadenze d'una modificazione assai male dell'Ernst, quando il violino canoro, pure arduo e difficile, esalta ogni suo elemento particolare, dall'accarezza la cantata, facendone tutta cosa viva, un canto libero, veramente commovente. Scemo: si direbbe che a Pribodà sfugge la sua anima d'artista accorrano le difficoltà tecniche, e che per esse s'agenzi la sua interiorità. Certo, le più intime simpatie finanziarie politico d'Europa vanno in questa direzione. Si spera che la guida la sua nella via della pace. Non occorre ripetere che ciò è per il ribasso dei prezzi. E' certo intanto che i prezzi di Parigi, Londra, Berlino, Roma, Milano, si volgono sempre, ancora, a favore non solo, ma con un vertiginoso ritardo sopra ogni aspettativa. Si può dire che il Governo sta per mettere in pratica il programma di Bolscevismo. Il Governo sta per mettere in pratica il programma di Bolscevismo. Il Governo sta per mettere in pratica il programma di Bolscevismo.

Un miliardo e trenta milioni
sottoscritti al Prestito

L'esperto commissario delle sottoscrizioni del nuovo Prestito consolidato 5 % cercolle a notizie alla nostra sede della Banca d'Italia, continuano la cifra di *un miliardo e trenta milioni*, comprese i 100 milioni della Cassa di Risparmio. E' solo notabile che i debiti di cambio corrispondenti di residui fondi per le cessi, costituiti successivamente alla legge 23 giugno 1920, N. 928, hanno facoltà di restituire i fondi sottratti e di riscattare le proprie dite ai cessi, corrispondendo ai cessionari i creditori i titoli del Prestito consolidato 5 % emissione 1920, per un capitale nominale equivalente all'ammontare di detti assegnati e cessione, della residua frazione e del cessato canone. Il valore dei canoni e della cessata e del canone dovrà essere stabilito sulla base di quanto venne corrisposto nell'ultimo decennio, a datare dal 31 dicembre.

Investimento

Mercoledì dei conti Re Umberto e Vittorio Emanuele il magnifico del ruolo elevato, nonostante Lanza Giovanni, d'anni 65 abitante in corso Vittorio Emanuele 102, venne ieri investito dall'autorevole milizare [illegible] confinata del soldato Bonifacio Giuseppe. Trasportato all'ospedale S. Giovanni il derelitto non poté che constatare il decesso del dottor Longo, che gli riscontrò la frattura della cervice sinistra e lo giudicò guaribile in 60 giorni.

Stato Civile di Torino
4 Febbraio 1920

NASCITE 25: maschi 10, femmine 8.

MATRIMONI: Bertoli Carlo con Mercandi Adele — Gennaro Alberto con Di Scalfi Amelia — Piazza Giovanni con Agricol Maria — Gilardi di Stefano e Buttigliengo Domenica — Rolfo Michele con Passero d'Ingenio Teresa — Colombano Pietro con Cavallero Irene.

MORTI: Cremonini Angela, di cinquant'anni, di Chivasso, nubile — Pautasso Maria di Pietro, di 20, di Torino, casalinga — Sola Pietro, di 20, di Bra, impiegato — Cavalli Alfredo fu Pietro, di 52, di San Don d'Arena, pensionato, via Fossato, 31 — Ferrero Maria Luisa, di 30, di Roma, nubile, corso Vittorio, 52 — Bertolo Serena Luisa fu Agostino, di 56, di Torino, di giorno via Andrea Mantegna, 4, 12 [illegible] Pietro [illegible] Maria, di 12, [illegible] Giuseppe Maria [illegible] Michelina fu Pietro, di 72, di Torino, nubile, via Monte Cenisio, 7 — Sorrenti Antonio, di 56, di Torino, casalinga, via Vanchiglia, 14 — Peila Angela, di 76, di Torino, coniugata — Sola Vittorio fu Battista, di 57, di Torino, [illegible] — Tosco Giuseppe, di 56, di Torino, [illegible] — Bertolo Serena fu Agostino

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

A. Tipografia cerca operai, legati, corpo dieci, buona mano. — Tipografia, piazza Carlo Felice, 29. 3566

A. Cerco fin moleo. — Scrivere Casella 925 G. Unione Pubblicità, Torino. 3

ACQUISTASI [illegible] Ore [illegible] Unione Pubblicità, Torino. 1956

ACQUISTO TERRENI [illegible] Unione Pubblicità, Torino. 1956

ACQUISTO [illegible] Nuova, Torino, via Cavour, 29, Alba. 1956

ACQUISTASI [illegible] Nuova, mobile per caffè-bar, [illegible] Nuova, Torino, via Cavour, 29. 3454

ALBERGHI, [illegible] Cavoretto, Cavour, Cumiana, Lusaglio, Lucerna, Sangano, [illegible] Alcuni [illegible] Lucerna, Sangano, [illegible] 1956

ALCOOLATO concentrato in forza vendesi, consegna giornaliera. — Scrivere corso Principe Oddone, 22. 3566

A [illegible] cedesi [illegible] Perotto, Nuova, [illegible] 1956. 1176

AFFIDO [illegible] Sacco, 6, piccolino, buono, consegna in [illegible] piccolo, 6. Regalo compatibile L. 40 circa. — Scrivere casella 1015 M. Unione Pubblicità, Milano. 1176

A [illegible] cedesi [illegible] Perotto, Nuova, [illegible] Lingotto. — Perotto, Nuova, [illegible] 1956. 1176

AFFIDO [illegible] Sacco, 6, piccolino, buono, consegna in [illegible] piccolo, 6. Regalo compatibile L. 40 circa. — Scrivere casella 1015 M. Unione Pubblicità, Milano. 1176

A [illegible] cedesi [illegible] Perotto, Nuova, [illegible] Lingotto. — Perotto, Nuova, [illegible] 1956